

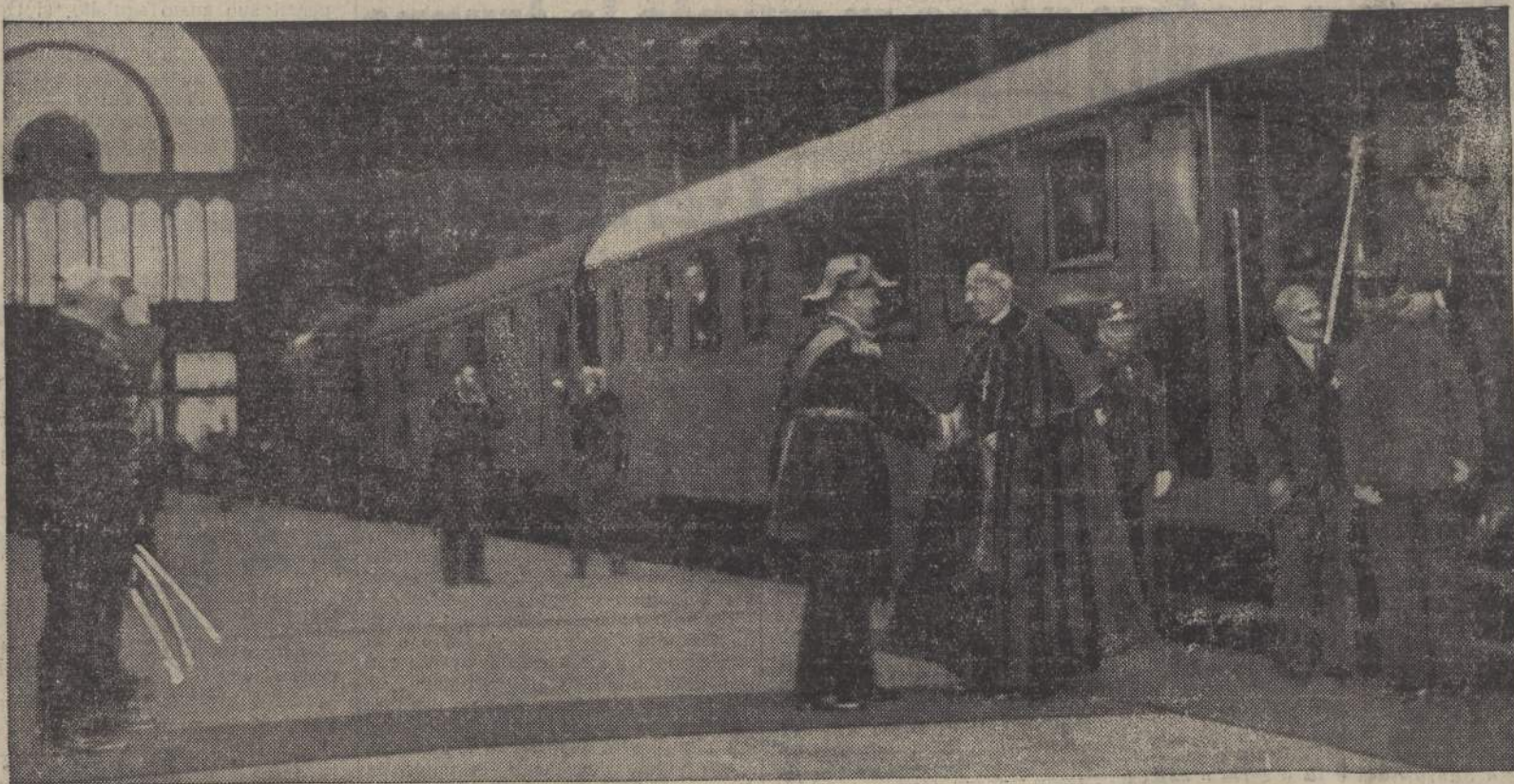
Cent. 30
la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75.- SEMESTRE L. 38.- TRIMESTRE L. 20.-
Estero: ANNO L. 160.- SEMESTRE L. 81.- TRIMESTRE L. 42.-
Per i paesi della Conferenza di Madrid ugual prezzo che per l'intero attraverso gli uff. post.

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per m. di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inidonee ritengono di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Tutte le genti a Budapest per il trionfo dell'Ostia divina



Il saluto di Horty al Legato del Papa nella stazione di Budapest

BUDAPEST, 24 sera
Alla vigilia della inaugurazione ufficiale, si può dire che il Congresso Eucaristico internazionale rappresenta il cuore della vita di Budapest. Stmane la città si è svegliata avvolta in un velo grigio di pioggia. Ma il ritmo delle attività organizzative è sempre intensissimo. Il traffico ferroviario, tranviario, automobilistico, si avvia a battere ogni precedente primato. La stampa di ogni colore e di ogni tendenza dal Pester Lloyd al Nemzeti Ujsag, dal Pesti Napló al Pesti Hírlap, ripescchiano, con abbondanza di fotografie e di notiziario, gli aspetti salienti dell'eccezionale avvenimento nell'atmosfera del quale già viviamo.

I giornali di stamane, mentre quelli pomeridiani di ieri avevano concentrato la loro attenzione sulla cronaca, pubblicano commenti entusiastici sulla venuta del Cardinale Pacelli e rilevano la grande importanza morale e spirituale della presenza, nella Capitale magiara dell'inviato del Santo Padre.

Tutti i quotidiani notano che la figura del Cardinale Pacelli «Biborio Pacelli» ha conquistato immediatamente la simpatia popolare e rilevano che il rappresentante del Papa, dopo avere parlato in latino, ha risposto in un italiano di Budapest, nella Piazza Mussolini, in perfetta lingua ungherese.

Questa mattina il Legato Pontificio non è uscito dal Palazzo Reale. Egli ha celebrato la Santa Messa nella Cappella del Castello, adorna di preziose opere d'arte. In tutte le Chiese della metropoli centinaia di Vescovi e di sacerdoti di tutte le nazionalità e di tutti gli Ordini religiosi hanno, a loro volta, offerto il Santo Sacrificio, per cui si può affermare veramente che Budapest, in questi giorni, diventa come il mistic Altare del mondo intero.

Selva di campanili

Per chi non lo sapesse, a Budapest gli ebrei hanno una Sinagoga che, dal punto di vista architettonico, merita ogni rispetto; anche i calvinisti hanno un loro Tempio, ma quanti campanili si levano sui quali la Croce, la autentica Croce di Cristo e la doppia Croce di Santo Stefano, sono inalberate come regnole di fede e vessillo di una regalità, che sfida vittoriosamente tutti i secoli e tutti gli eventi. Si può dire che, anche come numero di Chiese, Budapest conta cifre di primato. Sono esse almeno un centinaio dalla Parrocchia di S. Gerardo a quella dei Cisterciensi, nel quartiere di S. Emerico, da quella del Taban a quella della Reale Corte della Fortezza, dalla Chiesa del Presidio a quella di Buda vecchia. Hanno una loro Chiesa i cappuccini, i Servi di Maria, i Gesuiti, gli Scolopi, i lazzaristi. Non sono da meno i Salesiani e i Carmelitani, i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Calasanziani, i Domenicani e i Benedettini. Moltissime le Congregazioni religiose femminili che, a loro volta, hanno la propria Chiesa. Così anche i cattolici di rito greco. Molte Chiese sono dedicate alla Madonna. Anche S. Antonio di Padova per non smentire l'appellativo di Santo di tutto il mondo, ha la sua. Parrocchie fra tutte queste Chiese sono di costruzione recentissima, ed anche questo particolare edilizio ha il suo significato e il suo valore. Riportare nella metropoli, ove la tendenza alla apostasia delle masse si rivela in fenomeni sempre più eloquenti, è il proposito anche dei cattolici ungheresi. E bisogna dire che il programma tengono dietro le opere. Così, contro la facile leggenda stencio di una Budapest, città allegra, lo sguardo attento e rispettosamente curioso di uno stra-

niero obiettivo nella indagine e nella constatazione, può opporre la visione di una Budapest vibrante di slancio spirituale.

Tanto più questo dinamismo delle anime si accentua in questo periodo, perché nella coscienza magiara, per tradizione e per vocazione, è acceso il senso di un'alta responsabilità ideale. Sui ponti del Danubio sono venuti a contatto molto spesso, nel secolo, due mondi: e quando non si è avuto un incontro, si è avuto uno scontro. Anche oggi è in questo centro nevralgico dell'Europa che si ultimano violentemente ideologie e concezioni inconciliabilmente ostili.

Un'ombra nella luce

A questa adunata di pellegrini, che rappresentano le cinque parti del mondo — abbiamo visto etiopici, cinesi, giapponesi (l'Ammiraglio Yamamoto, fra gli altri) brasiliani, armeni e irlandesi — mancano per una ironia che ha del drammatico le rappresentanze di due popoli fra i più vicini, la U.R.S.S. e il Reich: due nomi che fanno pensare, ciascuno, ad una punta di baionetta innastata contro l'altra.

Questa duplice assenza, che ha motivi pure così diversi, proietta come la eguale ombra di tristezza sul vasto quadro luminoso del Congresso, che sta per aprirsi. E' tristezza di fratelli che non ritrovano altri fratelli; tristezza che quasi si raddoppia di riflesso, al pensiero che essa tiene in angoscia il cuore del Padre Comune.

Tutti sentono, ciascuno di noi sente, che il Papa ci è vicino, è presente con noi in questi giorni. E' presente con la preghiera, è presente nella Persona del Suo Legato; sarà presente Domenica anche con la voce, grazie al sempre rinnovato prodigio delle radio-trasmissioni. Ma ci sono anche degli episodi, forse non a tutti noti, che rendono più sensibile questa presenza. Nella Sagrestia della Basilica di Santo

Stefano, una lapide non sfugge all'occhio di un visitatore attento. Vi si legge una interessante iscrizione in lingua ungherese.

Essa ricorda che nel giugno 1891 Achille Ratti, oggi gloriosamente Regnante sul Trono di S. Pietro, celebrò qui la Santa Messa.

Le manifestazioni della mattinata

Stamattina nel bel Palazzo del Conte Giulio Karoly Esterhazy, un grazioso monumento di architettura barocca — il Cardinale Sereci, la signora Margherita Horty, consorte del Reggente e l'Arciduchessa Elisabetta hanno inaugurato, in via del Museo Nazionale, la grande Esposizione «Charitas». Pure in mattina sono state inaugurate, in altre sedi, la Mostra di S. Stefano, una Mostra del francobollo a carattere religioso ed una Mostra floreale.

Fra tutte queste manifestazioni — per un verso o per l'altro interessanti — e organizzate con una precisione che fa onore al Comitato generale del Congresso e alle Direzioni di Sezione, di gran lunga più importante è quella che documenta, attraverso una serie ricchissima ed eloquentissima di quadri, di disegni, di geniali fotomontaggi, di prospetti statistici, tutta l'immenza opera di bene, che la Chiesa ha realizzato dagli albori primissimi del Cristianesimo al nostro secolo, per trasformare in realtà vivente il precetto evangelico dell'amore per il prossimo, e per porgere la mano dell'aiuto e del conforto sopra tutti agli ammalati ed ai poveri.

Attraverso le tredici sale del Palazzo — che merita una visita più diligente ed una illustrazione meno affrettata — appare clamorosamente il fatto che la Chiesa, fino dai tempi del Catacombe, sa bene che cosa voglia dire andare verso il popolo con la de-

La prima giornata
del Legato Pontificio

Le cerimonie odierne

L'alta parola
del Cardinale Pacelli

(Dal nostro inviato speciale)

Il volto caro e venerato di Leone XIII, il Papa della «Rerum Novarum», la «Magna Charta», cui è collegata la «Quadragesimo Anno» di Pio XI. Nel quarantennio, che separa l'atto di nascita di queste due Encicliche, quale storia mirabile di progressi e di ascese si è incarnata nella legislazione sociale di tutti i paesi, fra i quali la nostra Italia emerge con mirabile intensità.

L'inaugurazione della Mostra «Charitas».

La cerimonia inaugurale è stata semplicissima e brevissima; ad essa ha presenziato anche il Borgomastro Ceceny, con numerose personalità e autorità.



S. M. IL RE IMPERATORE IN LIBIA
alle esercitazioni militari

(Vedere cronaca in 2.a pagina)

Alla Porpora del Cardinale Primate di Ungheria faceva corona tutto l'Episiscopato magiara. Molti altri Vescovi erano presenti: impossibile ricordarli tutti i nomi. Ricordiamo solo i Prelati che abbiamo avuto la ventura di ossequiare: il Vescovo di Veglia, Mons. Szebrnic, il Vescovo di S. Carlo (Brasile) Monsignor Liberal Pinto, Mons. Kidané Mariam Kassa, Ordinario dei cattolici copti, Mons. Pef Vicario Apostolico di Sofia e di Filippopoli, accompagnato dal nostro Don Gallone, la cui opera di apostolato e di italianità in Bulgaria è apprezzatissima.

I Vescovi nominati e tutti gli altri loro confratelli formavano veramente un'assemblea rispettabilissima l'università della Chiesa.

Ha preso la parola per primo il Canonico Mihailovits, che ha ricordato il concetto animatore ed i criteri organizzativi della Mostra. Subito dopo il Car-

dinale Sereci, con un ispirato discorso, ha esaltato la carità come una delle forme più antiche e più feconde dell'apostolato cristiano, soffermandosi sopra tutto a rilevare gli esempi che in questo campo l'Ungheria ha, a gloria di Dio, dato al mondo nei secoli, della sua maggiore fortuna, ma anche adesso che i suoi confini si sono rimpiccioliti, l'Ungheria non vuole fermarsi su questo cammino. Quindi il Cardinale Sereci ha reso omaggio particolare alla consorte del Reggente che alla professione franca della Fede aggiunge il pregio di una costante attività assistenziale. Basterà accennare alle iniziative di carità patrocinate da Margherita Horty. Sono stati raccolti quasi 10 milioni di pengo cioè circa 40 milioni di lire. Più di un milione e mezzo di persone ebbero così alleviamento alla loro indigenza.

Egidio Cabianca

Le solenni celebrazioni del XXIV Maggio

Mussolini inaugura la Mostra del Dopolavoro

ROMA, 24 sera
Il Duce ha inaugurato, stamane, la prima Mostra del Dopolavoro sorta nel quadro più insigne della Roma imperiale.

Essa segue, al terzo posto, l'ordine delle Esposizioni che il P. N. F. offre, in una successione grandiosa di effetti e di risultati, per illustrare ciò che il Regime ha fatto per il popolo.

Le accoglienze al Duce

Dopo quella della Maternità ed Infanzia, e dopo quella del Tessile, la Mostra del Dopolavoro documenta questa ascesa.

Il suo complesso, che appare nella parte architettonica, nella veste artistica e nelle smaglianti caratteristiche, ha presentato, stamane, al Duce il volto dell'Italia nel sorriso del suo lavoro, nel rigoglio della sua letizia, nel fulgore della sua primavera.

Le statue, raffiguranti il lavoro, lo sport, il teatro e la cultura, poste all'entrata della Mostra e sovrastanti, col blocco massiccio delle nove Fasi Littori, l'immenso piaz-

zale prospiciente l'obelisco di Assun, iniziano la Mostra.

All'ombra di questi giganti marmorei erano schierate le rappresentanze della G. I. L., della Milizia e del Fascismo dell'Urbe.

Oltre i cancelli si allineano le maestranze che hanno cooperato al sorgere degli edifici e al lavoro abbellimento e di arredamento dei vari ambienti.

Nel lato destro, a fianco del podio, rivestito di velluto cremisi, si allungano le tribune a terra per il Corpo diplomatico, intervenuto al completo, per la stampa straniera, della quale è presente una folto rappresentanza, e per le autorità.

Nel fondo, sulla scalea che porta alla sommità del teatro, è allineata la rappresentanza femminile, in costume del Lazio, e più oltre spiccano le formazioni giovanili.

Nel primo spazio, che si apre sull'azzurra navata centrale, hanno preso parte le bande del Dopolavoro dell'Urbe.

Il Duce è giunto alle ore 11. Prima ancora che echeggiassero gli squilli regolamentari, il suo arrivo è stato annunciato dal clamore della folla rigogliosa tra le mura ciclopiche delle terme di Caracalla e il verde olivo del Palatino.

Disceso dall'automobile, all'altezza dell'obelisco di Assun, il Duce, che è accompagnato dal Conte Galeazzo Ciano, viene ricevuto dal Segretario del Partito e Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

La visita

Mentre la musica dell'Accademia intona l'Inno «Giovinezza» e i reparti prorompono nel possente «A No!» il Duce passa in rassegna le rappresentanze schierate nel piazzale e quindi entra nel recinto della Mostra.

L'acclamazione della folla riunita all'esterno riprende intensa. I componenti il Gran Consiglio del Fascismo e il Governo rendono per primi l'omaggio al Capo, seguiti dai componenti il Direttorio Nazionale, dagli Ispettori e dalle Ispettrici del P. N. F., dai Presidenti delle Confederazioni sindacali e dalle gerarchie del Regime residenti in Roma fino al quarto grado compreso.

I dirigenti provinciali dell'Opera Nazionale Dopolavoro e gli artisti, che hanno profuso nella preparazione della Mostra il loro talento, occupano col Corpo diplomatico e con una rappresentanza dei Legionari mutilati di Spagna il settore centrale della piazza.

Salito sul podio, il Duce risponde col braccio levato alla manifestazione.

Quindi S. E. Starace ordina il saluto al Duce e quindi l'alza bandiera.

Sull'antenna altissima, posta nel mezzo del piazzale, si leva lentamente il vessillo tricolore.

Le bande del Dopolavoro dell'Urbe intonano l'Inno «Giovinezza» e

l'Inno «Impero»; dalle pendici del Circo Massimo sale al cielo una vivace colonna bianco-nera di colombi viaggiatori e le acclamazioni riprendono intense. Il Duce risponde, ancora sorridente, all'ovazione e quindi inizia la visita, seguito dalle autorità.

Egli entra subito nel padiglione della stampa sul cui fronte campeggia la scritta: «Nessuna forza è feconda senza la luce dello spirito». Nel piano terra del padiglione, oltre una vasta documentazione delle pubblicazioni a carattere dopolavoristico del centro e della periferia ed all'allestimento del servizio stampa, si è provveduto ad impiantare una stazione radio trasmittente (separata dal pubblico da pareti di cristallo), che diffonderà una onda corta, speciali programmi organizzata ancora della Mostra.

Nel piano superiore è sistemata una Mostra di arte fotografica, alla quale partecipano dopolavoristi di tutta Italia.

Plastici e rassegne

Il Duce osserva attentamente i dettagli dell'interessante rassegna giornalistica.

Si sofferma ad ammirare le grandi carte dei due ministeri dove con una ondata di lampadine acese indicano le Agenzie di riviste dopolavoristiche, rivolge parole di saluto al delegato della stampa tedesca in Roma, ed indugia lungamente presso la stazione radio che trasmette un concerto di fisarmonica fatto da suonatori in costume. Quindi entra nella foresteria attrezzata in modo d'accogliere ed ospitare i gruppi ed i singoli visitatori che converranno a Roma dalle varie provincie e dall'estero.

Il Capo del Governo visita le comode stanze di riposo (in tutto simili a perfette cabine di transatlantici), i bagni, le doccie, il solarium, le verande, l'ufficio informazioni, la custodia bagagli, la sala di scrittura e i vari servizi. Attiguo alla «Foresteria», una grande sala esalta la «Vittoria dell'attentismo». Il Duce entra, poi, nel padiglione dell'Educazione fisica dove figurano le attività sportive, dalla pallanuoto, al calcio, dal tennis al nuoto, dalla pesca alla caccia, dall'atletica alla scherma. Fotomontaggi, diorami, statistiche, plastici, e indovinate e originali figurezioni che documentano l'entità e l'attualità dell'azione svolta dall'organizzazione dopolavoristica per l'educazione fisica del lavoratore, coprono le pareti come una magnifica decorazione.

Subito dopo, proseguendo nel giro della Mostra, ecco presentarsi al Duce il gruppo dei padiglioni illustranti le varie e molteplici attività svolte dall'O. N. D. nel settore artistico-culturale. Il gruppo di questi padiglioni si compone dei settori dedicati alla popolaristica, al

teatro, alla musica, alla cinematografia ed alla cultura.

Accanto al rifugio della Scuola militare di alpinismo si vedono i pregiati plastici in legno raffiguranti elementi tecnici dell'arrampicata in roccia. Segue la sala del folklore.

Un vistoso quadro si illumina, facendo scorgere le caratteristiche dei costumi delle varie Regioni; un diorama rotante espone la collezione completa dei costumi d'Italia. Tutte le città hanno la loro illustrazione.

Swago e cultura

Le maschere greche ornano l'entrata monumentale del padiglione dedicato al teatro.

Prima di passare da questo padiglione a quello della ricreazione artistica, il Duce ha voluto visitare il giardino d'estate, ampiezza anello di verde e luminoso ristoro. Una orchestra di pifferi suona una piacevole canzone silvestre che il Duce ascolta e quindi entra nel padiglione dedicato ai concerti popolaristici mentre, dall'esterno, giunge la lieta eco del suono delle musiche. I saggi fotografici dei dopolavoristi, la mole dell'autocinescopio, le biblioteche, le scuole, le manifestazioni più varie della cultura si svolgono in una sintesi superba di cifre e di risultati.

Mussolini visita poi l'aula che contiene la Scuola d'arte domestica di Gressoney. Donne in costume sono ai telai. Si scorgono arazzi, tappeti e preziosi lavori di intarsio. Mussolini visita quindi il complesso dell'opera compiuta nel campo assistenziale e sanitario, opera presentata con grande ricchezza di particolari.

Uscito di nuovo all'aperto, il Duce è quindi entrato nel grande padiglione che sintetizza le attività del servizio organizzazione. «E' tempo, è gran tempo di conoscere l'Italia delle armi e del lavoro», le parole ammonitrici del Duce aprono la visione del grande quadro dove vibra tutta l'organizzazione dopolavoristica delle terre dell'Impero.

Alcune caratteristiche militari, come carri veloci, e gli attendamenti dei legionari armati, danno un tono guerriero alla compiuta rievocazione della conquista.

Nel caratteristico locale napoletano il Duce esprime il suo compiacimento al proprietario, padre di tredici figli; in quello romagnolo gusta il pane ancora caldo. Il Duce, fra gli applausi della folla, assiepa lungo l'ara massima d'Ercole, si reca sul fronte del cinema e quindi passa nel padiglione merceologico dove un numero considerevole di ditte hanno provveduto ad esporre i prodotti tipici del lavoro italiano. Segue la documentazione dell'attività dopolavoristica di tutto ciò che concerne il tema «Viaggi e Crociere» e quindi il villaggio balneare.

(continua in seconda pagina)



Il Cardinal Pacelli nella berlina d'onore accanto al Reggente d'Ungheria

A BUDAPEST

Il discorso del Cardinale Legato al ricevimento al Palazzo dell'Industria

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 24 sera. Ecco il testo del discorso del Card. Legato, pronunciato durante il ricevimento al Palazzo dell'Industria.

In questa radiosa crepuscolo della vigilia del gran giorno inaugurante il trentesimo quarto Congresso internazionale dei credenti nel Dio dell'Eucaristia; in questa vasta aula, dove l'operaia Industria sembra gioiarsi di cedere il suo trono



Monumento a S. Gherardo: nello sfondo la Reggia

alla divina dignità della Fede, per farne un tempio; in questi primi vesperi delle imminenti solennità eucaristiche, al mio spirito e al mio cuore, che sentono la grandezza del nome augusto, sono risonate, come dolce armonia di canto sacro, le parole testè pronunziate dagli alti Rappresentanti del Reale Governo, della Città capitale e della Azione Cattolica di Ungheria. Ma non ancora si è alzato il velo, che allo sguardo della vita giornaliera copre l'arca mistica del Santo dei Santi (Hebr. 9, 3-4); ancora Budapest, baluardo avanzato, che alla lunga lotta per la sua liberazione seppe congiungere le vittorie della libertà di Cristo, cavallierosa città capitale di questo grandioso Convegno, attende che l'orizzonte si rischiari nella fulgida luce di domani; ancora la piazza degli Eroi, arena simbolica del valore ungherese, non ha veduto fiammeggiare e accoppiarsi coi raggi del sole i mille e mille lumi della pietà e della fede dei popoli cristiani, in quel momento incomparabile, che consacrerà e sigillerà i gloriosi ricordi della sua pietra così sublimemente di essere divenuta la mistica arca di tutto il mondo cattolico. Eppure già questa imponente assemblea aduna, quasi a prevedere l'aurora del grande Congresso, numerosi coloro, a cui balza in cuore col vivo amore di patria l'altero e santo orgoglio della loro fedeltà incrollabile a Cristo Re e alle leggi fondamentali del suo Regno, Regno di giustizia, di amore e di pace, Regno, che se opera in questo mondo, non ha da questo mondo radice, ma dal cielo. Voi lo sapete; lo sa questa storica terra calcata e consacrata dall'apostolico piede del primo Re d'Ungheria, al cui seno e al cui braccio, guidati e sostenuti dalla croce di Cristo e dalla venerazione della sua Vergine Madre, nostra Signora, voi dovete la vostra grandezza e la vostra gloria e la gioia di avere in cielo in Santo Stefano un protettore, non meno eroico del primo Martire. Egli di lassù vi guarda e, certo, ci compiace che questa sua città, custode della sua corona, sia ora la meta e il centro dell'adorazione universale del velato Dio dell'Altare, da lui a viso aperto contemplato negli splendori dei santi, e gode che la vostra insegna e avita pietà, preziosissimo retaggio dei vostri padri, manifesti in faccia al mondo i frutti della carità e a questo mondo la fede da lui così profondamente piantata sulle sponde del Danubio e del Tibisco.

Un grande popolo

Io saluto questa grande città e questo gran popolo coi suoi reggitori, conseguendo come sono nell'intimo del mio animo che a questa rocca, a questa così eletta parte dell'orbe di Cristo a lui affidato, si volge lo sguardo paterno e amoroso del Vicario del Dio dell'Eucaristia, del Pastore universale, che vigila ansioso sopra le pecorelle e gli agnelli. Non di ansia, però, ma di gaudio e di conforto, ma genuina espressione dello spirito e dell'ardore ungherico, ma preludio baldo di promesse alle solenni assemee eucaristiche, sono le parole con le quali labbra di tanta autorità ed eloquen-

za hanno scosso l'aura di questa sala e cresciuto ammirazione al già commosso mio cuore. A queste parole, onde di amore e di fede, palpiti di quest'aria ormai volanti sulle ali dell'etere ad affidare la scossa alle antenne del colle vaticano, rispondono, dal trono di Pietro, i risponso, che esaltano e vie più nobilitano gli alti sentimenti, onde sono avviate; mentre l'occhio benevolo

Fede e speranza

A questo Cristo, Verbo di eterna verità, non conosciuto, disconosciuto, calunniato, combattuto, rinnegato, alla cui parola rinnovatrice dell'anima umana l'intera civiltà moderna deve tutto quel meglio onde superl'antico, a questo Cristo, Re dei secoli umani e divini, la nostra fede, la nostra speranza, il nostro amore elevano il trisagio di lode e di trionfo, con tanto più santo orgoglio, con tanto più incondizionata dedizione, con tanto più ardente brama di espiatione, con quanto più blasfema ingratitudine il secolo atrozio, anzi del tutto, e peggio la moltitudine delle nazioni che convengono su questa riva del Danubio, e si gloriano di umiliarsi ai piedi del suo eucaristico trono, mistero di redenzione e di perdono, di propiziazione e di purificazione, per cui ogni anima rientra in se stessa ed esamina le proprie vie in presenza ore di lume e di quiete, e ascoltati nel segreto e all'aperto parlare il Redentore divino, che solo ha parole di vita eterna, e a chi cerca il suo segno, aggiunge anche il resto di bene e di conforto per la vita terrena, perché il Dio dell'Altare è un Dio che sa di noi abbisogniamo, che volle vivere la nostra vita terrena, prendendo la forma di servo, fatto simili agli uomini e per condizione riconosciuta quale uomo (Phil. 2, 7); fatto pontefice, non che non possa compatire alle nostre infermità, ma similmente tentato in tutto, tutto il peccato (Hebr. 4, 15).

La vera felicità

Se è vero che il peccato fa infelici i popoli (Prov. 14, 38), non è meno vero che la religione, la quale viene non dagli uomini, ma da Dio, li rende felici e grandi; perché è essa che fa buono il cittadino, mentre gli insegna a vedere nel Principe un raggio dell'autorità di Dio e ad essere suddito e obbediente alle potestà superiori, come a Cristo (Tit. 3, 1). La profonda persuasione di tale intima efficacia tra la religione e la vita, dell'incremento di vigore che i torrenti di luce e di forza scendono dall'alto largiscono a ciò che è terreno, ha qui condotto i rappresentanti dei pubblici poteri con tutti i ceti e le classi del popolo e ha fornito a questa adunanza l'alto testimonio di un consapevole operoso infusso, custode degli scambiabili relazioni fra le due supreme Potestà, l'ecclesiastica e la civile, affidate, da parte dello Stato, alle esperte e avvedute mani dell'esimo primo Oratore di questa sera, sollecito seguace del cammino di reciproca fiducia e di amichevole concordia. La convinzione, rafforzata dall'esperienza, di tale mutuo efficace giovamento, che può dubitare che dalla comune felicità di questi solennissimi giorni non sia per ricevere nuovo assodamento e potente impulso a far sì che l'antico e sacro vincolo, che lega la corona e la città di Santo Stefano col Vicario di Cristo e colla Sede Apostolica, permanga immutato nei secoli futuri, come una delle fulgide stelle guida, che mai non tramontano sull'orizzonte spirituale della nobilissima Nazione ungherese?

Poi sfilano le truppe libiche: battaglioni di ascari che sfilano a piedi e di corsa, intonando canti guerrieri e salutando alla voce il Sovrano; cavalleria composta da Savari e da Spahis al galoppo simulando una carica.

Prima di assistere dalla tribuna alla rivista, il Re aveva percorso le vicinanze del fronte di schieramento. Storti di aeroplani da bombardamento e di ricognizione erano allineati su due file lunghe cinque chilometri. Essi compariranno poi nel cielo volando in perfetta formazione.

Dalla zona della manovra il Sovrano si reca quindi alla volta del Garion, il corteo raggiunge lo sc-

co del Vicario di Cristo si apre, come sopra una visione, su questa solenne, adunata di vigilia, e dal suo animo sale la preghiera invocante copiosi frutti di pietà, di azione e di sacrificio, e il suo benedictio augurio scende pegno di eletti favori celesti sopra il popolo ungherese, così caro al suo apostolico cuore, e la cui eccelsa rappresentanza, varie per età e per uffici e dignità, strette con quelle dei gruppi nazionali esteri, qui convenuti, iniziano, con un magnifico ricevimento serale, le ragnanti e sublimi feste di santa fraternità in Cristo.

La fraternità in Cristo

Sì, santa fraternità in Cristo, nel Dio dell'Altare, Dio presente e Dio nascosto, sempre con noi fino alla consumazione dei secoli, è questo Congresso eucaristico, che raccoglie e riunisce nel suo nome le nazioni del mondo, in una eloquente immagine dell'ecumenica famiglia della Chiesa cattolica. Il suo altare è la più alta e mirabile cattedra del magistero di Cristo, unico nostro Maestro, che a noi, nella persona dei suoi primi discepoli, disse: «Tu solo è il vostro Maestro, Cristo, voi siete tutti fratelli» (Matt. 23, 8-10). Il suo altare è la divina mensa che ci affratella intorno a Lui, per misticamente incorporarci con lui, prendendo del suo calice e del suo pane. Non solo noi, ma del grande Apostolo Paolo queste parole ai Corinti: «Il calice di benedizione, cui noi benediciamo, non è comunicazione del sangue di Cristo? E il pane, che spezziamo, non è comunicazione del corpo del Signore? Poiché un pane solo, un solo corpo siamo noi molti, quanti di quel solo pane partecipiamo» (I Cor. 10, 16). Sacramentum pietatis, o vinculum caritatis, l'esclamava Agostino (In Joan. tr. 26, 13). Non è forse il sacramento dell'altare la fonte di quella pietà che a tutto è utile? Il segno di quell'unità, invocata e impetrata da Cristo, alla vigilia della sua passione come sigillo del suo sacramento d'amore allora istituito, perché, come il Padre era una cosa sola in lui e lui nel Padre, anche noi in loro fossimo una cosa sola? Non è forse il vincolo di quella carità, più grande della speranza e della fede, di quella carità che non viene mai meno e a tutto s'accorda, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta?

Nella carità noi seguiamo la verità, crescendo per ogni parte nell'unità della fede e della cognizione del Figliuolo di Dio, nostro Capo, Re degli ora imminenti giorni di grazia e di letizia. Seguiamo la verità in Cristo, che oggi sventuratamente agli uni scandalo, ad altri stoltezza; quel Cristo, che da molti disconosciuto o ingiuriato, è dalla sviata e fumosa sapienza del secolo ritenuto sorpassato e vinto dal progresso e dall'atteggiamento spirituale del tempo nostro?

Nella carità noi seguiamo la verità, che il geniale pennello di Michele Munkácsy ha in commovente e drammatica scena raffigurato dinanzi a Pilato, non solo come rimembranza del passato, ma anche a guida di monito presso del presente, in cui il giudizio e l'interrogatorio del Governatore della Giudea suonano, ripetuti verso i seguaci del Nazareno, dal labbro e

l'indignazione del prezzo.

Nella prima quindicina di giugno lo Stato della Città del Vaticano emetterà una serie di otto francobolli di posta aerea. Il costo complessivo è di L. 20,30. I francobolli sono stati eseguiti in calcografia dall'Istituto Poligrafico dello Stato, su bozzetti di Corrado Mezzana, e stampati su carta filigranata. Hanno il formato verticale ordinario di mm. 17x21, la sola stampa è di mm. 20x24 col bordo. Portano tutti la scritta: «Posta aerea Vaticana» e l'indicazione del prezzo.

Il programma della Sezione italiana

Ecco il programma della Sezione Italiana al XXXIV Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest:

Giovedì 26 maggio, ore 16. Adunanza Generale al Palazzo dell'Esposizione (Városliget, Budapest XIV). Parlerà in italiano, in rappresentanza della Città del Vaticano, il Sig. Conte Giuseppe Della Torre.

Venerdì 27 maggio, ore 7. Messa e Comunione Generale dei Congressisti italiani nella Chiesa dei Servi (Szervita Tér. 6). Discorso del P. Galileo Venturini S. J. — Ore 10,30.

LE GIORNATE DEL SOVRANO IN LIBIA

Il Re Imperatore passa in rivista le truppe nella zona della Gefara

TRIPOLI, 24 sera. Il 24 maggio ha avuto qui particolare carattere guerriero, S. M. il Re Imperatore, a conclusione delle manovre, ha presentato stamane alla grande rivista nella zona della Gefara.

Al mattino il Sovrano accompagnato dal Governatore Marsciale Isidoro alla Guerra, dal Maresciallo d'Italia Pecori Girardi e dalle gerarchie transita per Suda ben Hamen accolto da entusiastiche manifestazioni da parte della popolazione e raggiunge la piazza della rivista presso le colline del Gebel ricevuto dalla missione militare. Dopo che il generale Gaspari gli ha presentato le truppe, si inizia la sfilata, aperta dai paracadutisti, ai quali fa seguito la Divisione «Sabratia» e la «Sirte» al comando del generale Pintor. Seguono le Legioni di formazione della Milizia che in questi giorni hanno dato prova della massima efficienza.

Brillante parata

Tutte le truppe nazionali sono autotopiali. I carri armati e veloci, gli specialisti del Genio e i motociclisti mostrano la superba attrezzatura del nostro Esercito coloniale. Segue la Legione di formazione della Milizia che in questi giorni hanno dato prova della massima efficienza.

Poi sfilano le truppe libiche: battaglioni di ascari che sfilano a piedi e di corsa, intonando canti guerrieri e salutando alla voce il Sovrano; cavalleria composta da Savari e da Spahis al galoppo simulando una carica.

Prima di assistere dalla tribuna alla rivista, il Re aveva percorso le vicinanze del fronte di schieramento. Storti di aeroplani da bombardamento e di ricognizione erano allineati su due file lunghe cinque chilometri. Essi compariranno poi nel cielo volando in perfetta formazione.

Dalla zona della manovra il Sovrano si reca quindi alla volta del Garion, il corteo raggiunge lo sc-

Il XXIV Maggio

Il Duce alla Mostra del Dopolavoro

(Seguito della prima pagina)

Prima di raggiungere il teatro all'aperto il Duce visita il padiglione illustrante la molteplice attività del Dopolavoro statali. Quando entra nell'arena delle feste i quattromila spettatori sorgono in piedi in una grandiosa manifestazione.

Il Duce assiste ad uno spettacolo folcloristico cui seguono i cantieri della Camera romana, che per suo volere ripetono il coro della «Primavera». Al termine dello spettacolo il Duce riappare sulla cornice verdeggianti del lauro e dell'acanto che orna la sponda lunata del palcoscenico e attraverso la marea della folla per passare sotto l'arco armato dei moschettieri. Per il viale che raccoglie i bagliari dei vessilli di tutte le città d'Italia il Duce, ricevuto il rinnovato omaggio delle autorità, risale sull'automobile che subito si allontana tra le prorompenti, entusiastiche acclamazioni della folla.

Il Capo del Governo ha espresso all'on. Starace il suo vivo elogio per il modo in cui la Mostra stessa è stata organizzata ed ha incaricato il Segretario del P. N. F. di estendere l'elogio a tutti i suoi collaboratori dell'O. N. D.

L'omaggio del Sovrano del Senato e della Camera al Milite Ignoto

ROMA, 24 sera.

Il Re Imperatore ha fatto deporre stamane sulla Tomba del Milite Ignoto, una corona di alloro legata con nastro azzurro, sul quale era lo stemma reale e la sigla «V. E.». Alle 9,30 il Presidente del Senato S. E. Federzoni, ha deposto corone sulla tomba del Milite Ignoto, sull'Ara dei Caduti fascisti e ha reso omaggio alla Capella votiva di Palazzo Littorio.

Alle 10 nell'atrio di Palazzo Madama, il Presidente del Senato, alla presenza di tutti i funzionari e dipendenti ha deposto una corona di alloro dinanzi alla lapide che ricorda l'avv. Enrico De Gaetani, funzionario del Senato caduto in guerra.

Dopo aver fatto l'appello fascista del Caduto il Presidente ha ordinato il saluto al Re e al Duce, cui ha fatto eco il vibrante «Viva il Re» e l'«A Noi» dei presenti.

Stamane alle 9 il Questore della

Sezione Italiana di Studio al Cinema Urania (Rábczy ut 21). Discorsi di S. E. Mons. Giovanni Battista Peruzzo, Vescovo di Agrigento, sul tema: «L'adempimento del precetto della Messa festiva» e di S. E. Mons. Stefano Cavazzoni, sul tema: «L'Eucaristia vincolo di carità nella società e nei mutui rapporti delle classi e delle Nazioni». — Ore 16, Adunanza Generale al Palazzo dell'Esposizione (Városliget, Budapest XIV). Parlerà in rappresentanza dell'Italia il Cav. di Gran Croce Lamberto Vignoli, Presidente dell'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica Italiana. Offerta alla città di Budapest della copia della Sacra Immagine del Crocifisso che si venera in Roma nel Carcere Mamertino.

Sabato 28 maggio, ore 7. Santa Messa nella Chiesa dei Servi (Szervita Tér 6), e funzione religiosa per le Missioni. — Ore 10,30, Sezione Italiana di Studio al Cinema Urania (Rábczy ut 21). Discorsi di S. E. Mons. Cesare Boccadori, Vescovo di Terni e Narni, sul tema: «L'Eucaristia vincolo di carità nella vita individuale e in quella della famiglia» e dell'avv. Comm. Giuseppe Rossi-Berarducci, Cameriere Segreto di Cappa e Spada di Santa Santità, Membro del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici, sul tema: «L'educazione della famiglia nel senso eucaristico». — Ore 18. Conferenza del Revmo Mons. Enrico Pucci, sul tema: «Rapporti religiosi fra l'Ungheria e l'Italia».

delle Associazioni combattentistiche delle Forze Armate e della M.V.S.N. Reparti della G.I.L. hanno pure montata la guardia al Monumento ai Caduti di Dogail.

In tutte le città d'Italia il 24 Maggio è stato celebrato con solenni manifestazioni patriottiche e, a sera, con concerti e luminarie.

I reduci di guerra, decorati, mutilati, volontari e la Gioventù del Littorio, hanno montato i turni di guardia dinanzi ai monumenti e alle lapidi che ricordano i Caduti in guerra.

Dovunque sono state celebrate solenni funzioni funebri di suffragio e la storica data è stata commemorata con imponenti manifestazioni di popolo.

A Milano a Palazzo Marino il padre domenicano Marco Righi ha parlato sul tema: «Un pioniere dell'Impero».

A Cividale del Friuli la medaglia d'oro on. Barnaba e l'ispettore alle antichità e Belle Arti di Trieste hanno inaugurato le terme romane e a Zuglio, in Carnia, è stato inaugurato il Foro romano.

A Venezia gli artigieri hanno inaugurato al forte di Mazonio il cippo dedicato alla medaglia d'oro capitano Diococo.

A Genova il capitano William Appleby, eleto della grande guerra, ha deposto una corona sul monumento dei Caduti in Piazza della Vittoria, quale omaggio dei ciechi di guerra britannici.

A Tigrino e Jeffren

Il popolo arabo che vive ancora nelle primitive case trogloditiche viene incontro al Sovrano con manifestazioni di festosa accoglienza. Il Sovrano entra nella caserma del Genio iniziando la visita ai fabbricati.

Tutto il popolo arabo è disseminato ai lati della strada ed acclamando, agitando gli stendardi, sul piazzale della Moschea sono schierati i capi arabi e i cadì che accolgono il Sovrano all'uscita dalla caserma del Genio.

Successivamente il Sovrano raggiunge Tigrino: sosta sul piazzale della chiesa dove si schierano le colonie fasciste, i dirigenti dell'Azienda Tabacchi e le famiglie rurali che inneggiano al Re Imperatore.

I dipendenti dell'Azienda Tabacchi hanno trasformato la zona, prima deserta, in coltivazioni di ottimi tabacchi.

Quindi il Sovrano muove verso Jeffren. La vegetazione arborea comincia a diradarsi ma spesseggiano le coltivazioni di grano dove è stata iniziata la coltivazione.

A Jeffren, dinanzi allo stabilimento dell'Azienda Tabacchi, si trovano schierate le maestranze in tenuta di lavoro, la popolazione, le scolaresche e i cavalieri arabi che imprecavano al Re Imperatore una calda manifestazione di entusiasmo.

Le autorità militari, politiche e religiose ricevono quindi il Sovrano che fa sosta sino alle ore 17.

Camera fascista, on. Borghese, alla presenza di tutti i funzionari degli uffici schierati, ha reso omaggio alla memoria dell'on. deputato Bandolin e dei dipendenti della Camera, Caduti in guerra, facendo l'appello e deponendo due corone d'alloro ai piedi delle lapide che ricordano nell'atrio del palazzo di Montecitorio.

Alle 9,30 il Presidente della Camera fascista S. E. Cosanzio Ciano, accompagnato dal Questore on. Borghese, ha deposto corone dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Le manifestazioni nel Regno

ROMA, 24 sera. Per la data rivoluzionaria del 24 Maggio, 23.º anniversario dell'89, l'Urbe è tutta in festa. Il corteo polichromo di bandiere, il tricolore, issato sulla Torre Capitolina, sventola dai balconi del palazzo.

Danimarca ed Islanda riconoscono l'Impero

ROMA, 24 sera

Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il ministro di Danimarca a Roma, sig. J. C. W. Kruss, il quale gli ha comunicato che il Governo danese considera il ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

La stessa dichiarazione vale anche per quanto concerne l'Islanda.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il sig. Kruss di rendersi interprete presso il Governo Danese e quello Islandese dell'apprezzamento del Governo fascista.

(Stefani)

lazzi dei Conservatori e del Museo, mentre il rosso amaranto di Roma adorna la loggia del Palazzo senatorio. Dalle finestre dei palazzi capitolini pendono gli arazzi e le bandiere dei reati.

La guardia d'onore sulla tomba del Milite Ignoto è costituita alle ore 10 da 1000 milizie fasciste e si è allineata coi reparti della G.I.L. dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica.

Di fronte all'olio di ricino

La Euclessina offre il grande vantaggio di essere pratica, economica, gradevole e ben tollerata anche dal più delicato intestino.

La Euclessina favorisce ottimamente la digestione gastrico-intestinale e per la sua azione blanda e sicura si fa favorire ad ogni altro lassante, per la cura della stitichezza e per conseguimento di un principio attivo dell'Euclessina (detta «la dolce pastiglia purgativa») per il suo gusto squisito e il medicamento più prescritto in tutto il mondo civile, soltanto in Europa le ricette mediche superano i 2 milioni all'anno.

Euclessina

detta «la dolce pastiglia purgativa» per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie al prezzo di L. 4,50 la scatola da venti pastiglie a L. 0,55 la busta di una pastiglia. Siab, Chim. Farm. Marco Antonetto Torino, V. Arsenale 31 Aut. Pref. Torino N. 00859, 14-10-25-77

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Caltiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altarelli 7 - Tel. 22-953
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CALTICHE e della PELLE
Bologna - Via del Monte 10, Tel. 24-109
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 13
Saltati riservati

Prof. Maltesse
CHIRURGO UROLOGO
Docente R. Università
MALATTIE RENI - VESCICA - PROSTATA
PADOVA, Via S. Sofia 24 - Tel. 20720
Feriali: 10-12 e 14-16 - CASA DI CURA

Le immagini del bellissimo, impressionante
SANTO VOLTO DI CRISTO
ricostruito su le tracce della S. Sindone
si possono aver direttamente dall'autore
Cav. G. Bruner - Fotografo Pontificio
Trento - Via Grazioli 13
Saggio, attestazioni, listino gratuiti

Pubblicità Economica
L. 0,60 in parola; minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,50; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'autore può servirsi della casella di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fissato L. 2 a valore per 10 giorni.

LIBRO DEI TRIBUTI (Tributi comunali, Imposte dirette, governative, sindacali, consuntivi, bollo, scambio, registro). Aggiornato. Compendioso. Pratico. Lire 9. Scuola Segretari Comunali, «Pantò» - Bologna.

20-35 GIORNALIERE. Cercasi ovunque persone oneste, ore libere, affidando facile produzione domestica. Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavoro rimetterli lire due. Stabili. menti MANIS Roma.

Il sen. Gallarate-Scotti nuovo podestà di Milano

ROMA, 24 sera

S. E. il Capo del Governo, con decreto in corso di registrazione, ha nominato Podestà di Milano il conte senatore Giacomo Gallarate Scotti.

La diversità dei sughi di cui raccolte sempre ghiotte ricette, costituisce la varietà della vostra cucina. Ma quanta pazienza e quanti tentativi prima di preparare un sugo nuovo, anche se le amiche sono prodighe di consigli! La S. A. Althea di Parma lavora per voi. Signora, preparandovi un condimento sapido e sostanzioso con pomodori, verdure, olio purissimo d'uliva e spezie. Cucchi esperti hanno creato questo sugo e vi offrono il loro segreto per il successo della vostra cucina. Provate. Ne approfitterete sempre.

IL SEGRETO DI UNA BUONA CUCINA

Sugoro, utile sempre, indispensabile il venerdì

SUGORO
d'ogni alimento fa pietanza

SOC. AN. ALTHEA - PARMA

Il ladro di campanelli

Tre strade si danno convegno all'albergo del gatto: quella di San Lorenzo, quella della fontana e quella detta del vedovo; e i carrettieri li giunti si fermano a bere un bicchiere. Se il tempo è brutto o se vengono di lontano, mettono al riparo i carri, staccano i cavalli, mangiano pane e formaggio sulla tavola nuda, e, finita la briscola, chiedono un letto per dormire.

C'è gran traffico all'albergo del gatto. Il padrone è uomo fortunato. Vedete? Quella terra è sua; la casa è sua; e a sua figlia che si sposa darà una dote che non ce l'ha una marchesa.

Come abbia fatto a farsi tanta scorta nessuno lo sa. Ma gli osti sono furbi; e questo lo sanno tutti.

Stasera l'albergo è pieno di carrettieri, di voci, di fumo: carrettieri di passaggio che tra loro si conoscono, voci arrochite dalla fatica e dal bere, fumo di pipe e di brace ai ferri.

Molti dormiranno lì. Fuori c'è un vento da disgrazia e la notte è spaventata dai lampi d'un temporale che monta di lontano.

Ma qui si sta bene il vino è buono e il conto di quel che s'è mangiato e bevuto ciascuno può farselo prima dell'oste, perché c'è la tanto di cartello, vicino a quello che vieta gli schiamazzi e la bestemmia, con su i prezzi del bianco, del rosso e delle vivande, a numeri grandi così.

Poi viene l'oste: scrive col gesso e dice: fa tanto.

E aspetta i soldi. Quando si guadagna è bello spendere. Si sa che a casa non manca niente e non c'è rimorso.

I carrettieri sono lì che giocano e picchiano sulle tavole certi colpi da far tremare la casa. Alla fine di ogni segno si investono con grosse parole, per un sette non giocato per una briscola perduta. Ma si acquetano subito al nuovo giro di carte per la mutevole bizzarria della sorte.

Fuori viene un'acqua d'inferno. La si sente crosciare giù per le grondaie, sul tetto di lamiera del portico, contro i vetri; la si vede un attimo alla luce dei lampi, nel rettangolo della finestra, fitta come i fili del telaio.

Ed ecco che la porta si apre e un uomo si fa vedere, bagnato come se il per il fosse stato pescato in un fosso. Lascia una striscia d'umido sul pavimento come le lumache.

L'oste lo guarda e fiuta il cattivo cliente. E' una faccia nuova: un uomo su quaranta, mal messo, con la barba di due settimane. Siede al tavolo vuoto più vicino alla porta; si toglie il cappello e lo scuote dall'acqua; si guarda con compassione.

E chiede un bicchiere di vino per scaldarsi dentro.

Rabbribrisce.

— Che acqua!

— Quaranta centesimi — dice l'oste che ha finito di versargli il vino dal fiasco e non vuole attaccare discorso.

Il forestiero ha pagato e bevuto d'un fiato il vino del bicchiere. Ora si guarda attorno con occhio pavido e diffidente. Sente il caldo dell'ambiente che gli asciuga i panni indosso e lo fa fumare come una pentola a bollire. Si tocca le spalle, le gambe, il petto. Mette la mano sotto la giacca come se dovesse toglierne il portafoglio e si sente tutto bagnato e misero e freddo.

Vorrebbe rimanere. Il temporale non è finito.

L'acqua gli fa paura. Tossisce.

Si alza con pena. Guarda ancora dalla finestra l'acqua che riga i vetri; ma apre la porta ed esce.

Poco dopo, Rocco detto Sacco, il carrettiere di Chiudano, si alza e dice:

— Intanto che fai le carte vado a dare un'occhiata alle bestie.

Esce ma rientra subito con la faccia sconvolta. Grida:

— Hanno rubato tutti i finimenti.

I carrettieri lasciano cascare le carte e si alzano come scottati.

— I finimenti?

— Chi è stato?

— Il ladro era qui adesso — dice l'oste. Non può essere che lui. Se correte lo prendrete.

Eccoli fuori con le lanterne e le fruste. Qualcuno a cavallo, per le strade. Frugano l'ombra: si danno la voce, sempre più lontani.

Si vedono i lumi delle lanterne

oscillare, moltiplicati dall'acqua che li rispecchia.

L'oste intanto spiega a quelli che sono rimasti come avesse capito subito che nel forestiero c'era qualcosa di torbido: lo sguardo, i gesti, il modo come guardava i giocatori. Pareva li contasse uno per uno. Aveva bevuto in fretta e se n'era andato. Uscito, s'era voltato ancora a guardare dai vetri con occhi brutti, freddi, rotondi.

Non poteva esser stato che lui. Ed era lui.

La porta fu spalancata con un calcio e dieci mani spinsero dentro il ladro coperto di finimenti; briglie, cavezze, sonagliere.

I carrettieri c'erano tutti, e ciascuno cercava su quell'uomo, nell'intorbidito di fobie, di cinghie e di lacci la parte che era sua.

Il ladro, senza più cappello, aveva un occhio coperto dal ciuffo e l'acqua gli colava a gocce frequenti da quei pochi capelli lisci, come se piangesse da un occhio solo.

Era pallido. Tremava. Si sentiva svestire della refurtiva da quelle stesse mani dure che tra poco lo avrebbero percosso, che lo avevano già percosso.

Sanguinava a un orecchio. Non gli lasciarono al collo che una sonagliera come una collana di perle colossali.

I carrettieri ora guardavano il ladro. La loro ira urtava contro la miseria di quella figura d'uomo disfatto che aspettava un castigo. L'avrebbero magari ucciso, ma sentivano che c'era qualcosa da rispettare in quella umanità avvilita; una fragilità fatta di fame presente e remota; una paura troppo sola e indifesa; un'angoscia troppo muta.

Qualcuno si guardava le mani. Le sentiva troppo dure e pesanti, e le lasciò cadere.

L'oste no. L'oste non voleva perdonare. Era andato più vicino all'uomo e gli aveva dato uno schiaffo. La sonagliera agitata a un tratto da quel gesto era scoppiata in una agghiacciante risata.

A mettergli le mani addosso — disse uno — siamo troppi. Facciamo a chi tocca.

L'oste prese le carte, ne diede due a ciascuno e disse:

— Al sette di cuori.

Toccò a un uomo sui cinquanta, ma disse che non poteva. Aveva un polso slogato. Fece vedere il polso mentre stringeva ed apriva la mano:

— Non posso, mi fa male, vedete?

Prese la parte Giglio il carrettiere della Badia.

Era balzubiente e lo chiamavano Babele.

Si rimboccò le maniche, strinse il pugno, poi si voltò:

— Dadatemi piprima da bere.

Anche lui doveva farsi coraggio.

Il caldo dell'osteria aveva rinfanciato il ladro. Il ciuffo sull'occhio non gli gocciolava più e le labbra che tremavano meno non avevano più quel bianco di calce spenta che gli facevano un volto d'agonia.

— Buona gente — disse.

— Lasciatelo parlare — gridò uno — sentiamolo.

— Volevo soltanto dire che io sono colpevole e che merito quel che state per fare. Battetemi. Fatemi far sangue. Ne ho poco ma ve lo do. Ma nella faccia non mi picchiate. Sulla faccia no, per amor di Dio. Egli mi domanderebbe chi è stato, vorrebbe sapere cos'ho fatto. Qui, sul corpo, battete pure. Fatemi male fin che volete.

Anche tutti insieme. Ma sulla faccia no.

Babele disse:

— Se non lo picchiate sul grugno non c'è gusto. Fafatelo voi.

Nessuno lo fece.

Si rimisero ai tavoli a giocare. Il temporale era passato.

Il ladro non osava muoversi. Si era tolto la sonagliera, adagio a doglio perché i campanelli non suonassero. Aveva paura che quel suono lo scoprisse un'altra volta all'ira di quegli uomini, come poco prima, là, in mezzo alla strada, sotto la pioggia; quando, raggiunto gli avevano alzata in faccia una lanterna ed egli vi aveva visto dentro la morte.

Renzo Pezzani

SUL "SANTO" DUE VOLTE ESPUGNATO

Il Duca di Pistoia inaugura il monumento ai Caduti

La Messa di suffragio per gli Eroi

Un ispirato discorso del Ministro Bottai

GORIZIA, 24 sera. L'amaro e diffuso odore dei lauri e delle rose, che non si vedono, impregna, nelle prime ore del giorno, l'aria di questi luoghi di amore e di dolore come sotto l'arco bianco degli ignoti di Aquileja, come sui bordi arsicci della Natisa o fra i tumuli del cimitero degli Eroi. La leggera azzurrina foschia che sale dall'Isonzo, sciolta, a tratti, dai lucori repentini del fiume, ricorda la malinconia delle ultime paludi del Lisei.

Come nell'austera maestà di un tempio qui il silenzio si impone e apre nel cuore ancora commosso sentimenti non comunicabili.

Il rombo dei motori delle auto, costrette a seguire il pericoloso carro di legna che, lungo la strada del Santo, sembra da un momento all'altro precipitare nel fiume, con gli improvvisi trabalzi sui sassi rovinati nella notte, non turba i pensieri e le memorie e quando alle curve di questo candido nastro stradale, che tra poco assalterà, con un balzo, il fianco del monte, vi giunge armonioso il suono delle campane del Santuario è come su tutte le cose — sulla distesa dei tetti e dei giardini di Gorizia, sulle prode bianche dell'Isonzo, sopra il ponte ardito sul fiume dagli archi che ricordano i viadotti di Roma — sopra tutto sui folli verdi che hanno pietosamente rimpolpati le ossa smazzate del monte e co-

18 agosto le artiglierie italiane aprirono il fuoco, su un fronte di 60 chilometri, da Tolmino al mare, e la valanga di ferro e di fuoco accendeva le linee nemiche fra Caporetto e Selo, mandando su Sissi Loqua roseggiante degli incendi dei boschi, e, nella notte del 19 agosto, le truppe della II Armata, gettate, 14 ponti, sotto il fuoco nemico, varcarono l'Isonzo slanciandosi all'attacco della Bainsizza e aggirando le linee austriache di Semmer, Coble e Madogna.

Il 23 agosto la bandiera italiana ancora una volta sventolava, e per sempre, sui ruderi del Santuario del Santo, infissa sul gigantesco tronco di un albero schiacciato, unico e tragico superstite alla totale distruzione.

Il giorno dopo sul monte conquistato, mentre sull'ala sinistra e la fronte ardeva la battaglia, suonava la banda militare divisionale diretta da Toscanini e le eroiche truppe che l'avevano espugnato — bersaglieri dell'11 Battaglione del 10. Reggimento e fanti della Brigata "Avellino" — insieme ad altri reparti — si accingevano a nuove aspre prove.

Due mesi dopo, Caporetto e, quindi, un anno di servaggio e di rapina nemica nel Friuli eroico; fra ottobre e novembre del 1918, la vittoria.

I morti hanno avuto pace e onore e i resti gloriosi dormono oggi nei sacelli della nuova necropoli di Redipaglia.

Sul Sabotino rugginiano nello slancio i bronzi lupi che ricordano i fanti di Toscana e la cappella votiva sul S. Marco, l'obelisco di Oslavia, i monumenti e le croci erette sulle tormentate cime di questi colli — cime sconvolte e trasformate dalla guerra — rammentano il sacrificio di tante giovinezze.

Giusto che anche su questo monte conteso — monumento di gloria — sorgesse un rito « memento » per le generazioni venturose.

E oggi i reduci di tutte le battaglie, superstiti di tutte le mostrine, con alla testa il Duca di Pistoia — fanti, granatieri, bersaglieri, carabinieri, cavalleggeri, genieri, artiglieri — sono raccolti su questa cima per onorare — nel giorno fatidico anniversario dell'entrata in guerra — i commilitoni che più non sono tornati alle loro case, alle loro spose, ai loro figli.

La sezione germanica V Concorso Nazionale

Giovani interpreti della Canzone

LA SPEZIA, 24 maggio. Organizzato dal Dopolavoro provinciale di La Spezia, per incarico della Direzione Generale dell'O. N. D., avrà luogo nella Città Ligure nei giorni 29 e 30 agosto p. v. il Concorso Nazionale in oggetto.

Già nelle passate edizioni il concorso in parola ha ottenuto un vivo successo in tutta Italia sia fra i cultori della canzone che fra il pubblico che ha seguito con particolare interesse le prove che hanno messo in luce vari ottimi elementi.

Lo scopo che l'Opera Nazionale Dopolavoro tiene a raggiungere con questa manifestazione, è quello di dare al nostro teatro di varietà, elementi italiani che riportino in esso le nostre migliori canzoni.

Così, giovani, che altrimenti non ne avrebbero avuto la possibilità — anche se dotati di mezzi idonei — possono venire premiati e segnalati in tutta Italia, attraverso l'imponente organizzazione dell'O. N. D.

Il monumento del Millennio nella piazza degli Eroi, dove si svolgono le manifestazioni principali del Congresso

La sezione germanica V Concorso Nazionale

Giovani interpreti della Canzone

LA SPEZIA, 24 maggio. Organizzato dal Dopolavoro provinciale di La Spezia, per incarico della Direzione Generale dell'O. N. D., avrà luogo nella Città Ligure nei giorni 29 e 30 agosto p. v. il Concorso Nazionale in oggetto.

Già nelle passate edizioni il concorso in parola ha ottenuto un vivo successo in tutta Italia sia fra i cultori della canzone che fra il pubblico che ha seguito con particolare interesse le prove che hanno messo in luce vari ottimi elementi.

Lo scopo che l'Opera Nazionale Dopolavoro tiene a raggiungere con questa manifestazione, è quello di dare al nostro teatro di varietà, elementi italiani che riportino in esso le nostre migliori canzoni.

Così, giovani, che altrimenti non ne avrebbero avuto la possibilità — anche se dotati di mezzi idonei — possono venire premiati e segnalati in tutta Italia, attraverso l'imponente organizzazione dell'O. N. D.

Il monumento del Millennio nella piazza degli Eroi, dove si svolgono le manifestazioni principali del Congresso

La sezione germanica V Concorso Nazionale

Giovani interpreti della Canzone

LA SPEZIA, 24 maggio. Organizzato dal Dopolavoro provinciale di La Spezia, per incarico della Direzione Generale dell'O. N. D., avrà luogo nella Città Ligure nei giorni 29 e 30 agosto p. v. il Concorso Nazionale in oggetto.

Già nelle passate edizioni il concorso in parola ha ottenuto un vivo successo in tutta Italia sia fra i cultori della canzone che fra il pubblico che ha seguito con particolare interesse le prove che hanno messo in luce vari ottimi elementi.

Lo scopo che l'Opera Nazionale Dopolavoro tiene a raggiungere con questa manifestazione, è quello di dare al nostro teatro di varietà, elementi italiani che riportino in esso le nostre migliori canzoni.

Così, giovani, che altrimenti non ne avrebbero avuto la possibilità — anche se dotati di mezzi idonei — possono venire premiati e segnalati in tutta Italia, attraverso l'imponente organizzazione dell'O. N. D.

Il monumento del Millennio nella piazza degli Eroi, dove si svolgono le manifestazioni principali del Congresso

La sezione germanica V Concorso Nazionale

Giovani interpreti della Canzone

LA SPEZIA, 24 maggio. Organizzato dal Dopolavoro provinciale di La Spezia, per incarico della Direzione Generale dell'O. N. D., avrà luogo nella Città Ligure nei giorni 29 e 30 agosto p. v. il Concorso Nazionale in oggetto.

Già nelle passate edizioni il concorso in parola ha ottenuto un vivo successo in tutta Italia sia fra i cultori della canzone che fra il pubblico che ha seguito con particolare interesse le prove che hanno messo in luce vari ottimi elementi.

Lo scopo che l'Opera Nazionale Dopolavoro tiene a raggiungere con questa manifestazione, è quello di dare al nostro teatro di varietà, elementi italiani che riportino in esso le nostre migliori canzoni.

Così, giovani, che altrimenti non ne avrebbero avuto la possibilità — anche se dotati di mezzi idonei — possono venire premiati e segnalati in tutta Italia, attraverso l'imponente organizzazione dell'O. N. D.



Il nuovo Santuario sul Monte Santo

Il monumento è severo e sorge sulla quota 615 del monte. Luoghi del supremo cimento. Si eleva a circa 400 metri dal maestoso Santuario francescano — riedificato particolarmente per la solenne premura di Mussolini — e staglia con la armoniosa torre a oltre 27 metri di altezza. Sulla sommità sventola il tricolore sopra una loggetta sorretta da dodici colonnine in pietra del Monte Santo e da dove l'occhio spazia su tutti i campi di guerra.

La valanga che sale

Una lapide ricorda: « Siete la valanga che sale! Non vi è sosta se non sulla vetta ». Kuk - Vodice - Monte Santo 1917 - Generale Cascino. Un'altra reca: « Ho reso omaggio all'eroe degli eroi: il generale Cascino - 5 maggio 1924 - II ». Musolini.

Sulla facciata, a mezzogiorno della torre, è ricavata, in trafeo, una grande Croce che risplenderà in tutte le notti.

Ora dalla valle salgono le voci dei reduci; lungo la strada ondeggiavano i vessilli; marciavano verso la cima le truppe a suono di fanfare.

Vengono col vento le parole e le arie, delle canzoni di guerra, dei cori della trincea.

Tra poco, alla presenza del Principe, dei reduci, delle formazioni fasciste, sull'altare di Cristo, si rinvoverà il divino Sacrificio in suffragio degli Eroi. Lo spirito dei Morti è presente, presente è il sacrificio di Cascino, De Mattei, Fanti, Slalaper, delle tre Medaglie d'Oro, delle sessanta Medaglie d'Argento, delle centotrenta Medaglie di Bronzo, di tutte le migliaia di eroi senza mostrino.

I segni feroci della guerra sono scomparsi: ma ancora i camminamenti si impiccano sulla montagna; ancora le ferite degli osservatori, le tane delle mitragliatrici, le caverne, le gallerie, i ricoveri si vedono o si indovinano fra i sassi e gli arbusti oltre la spalliera umana raccolta nella commozione del ricordo.

I rintocchi della campana del Santuario accompagnano la preghiera di questo popolo in armi e il tricolore rifugge, come un simbolo di gloria, nel vento del mattino.

G. P. Fabretto

Su quota 615

GORIZIA, 24 sera. Stamane con l'intervento di S. A. R. il Duca di Pistoia, di S. E. Bottai e di alte personalità dell'Esercito, di un folto stuolo di reduci e di tutte le organizzazioni fasciste ha avuto luogo sul Monte Santo l'inaugurazione dello stelo eretto in memoria dei gloriosi caduti.

Dopo una S. Messa di suffragio per i Caduti S. A. il Principe Arcivescovo di Gorizia ha benedetto il monumento e S. E. Bottai ha commemorato le gloriose imprese dei conquistatori del monte e la data del 24 maggio. La città è stata imbandierata e i luoghi di guerra sono stati visitati e infiorati.

La sezione germanica V Concorso Nazionale

Giovani interpreti della Canzone

LA SPEZIA, 24 maggio. Organizzato dal Dopolavoro provinciale di La Spezia, per incarico della Direzione Generale dell'O. N. D., avrà luogo nella Città Ligure nei giorni 29 e 30 agosto p. v. il Concorso Nazionale in oggetto.

Già nelle passate edizioni il concorso in parola ha ottenuto un vivo successo in tutta Italia sia fra i cultori della canzone che fra il pubblico che ha seguito con particolare interesse le prove che hanno messo in luce vari ottimi elementi.

Lo scopo che l'Opera Nazionale Dopolavoro tiene a raggiungere con questa manifestazione, è quello di dare al nostro teatro di varietà, elementi italiani che riportino in esso le nostre migliori canzoni.

Così, giovani, che altrimenti non ne avrebbero avuto la possibilità — anche se dotati di mezzi idonei — possono venire premiati e segnalati in tutta Italia, attraverso l'imponente organizzazione dell'O. N. D.

Il monumento del Millennio nella piazza degli Eroi, dove si svolgono le manifestazioni principali del Congresso

La sezione germanica V Concorso Nazionale

Giovani interpreti della Canzone

LA SPEZIA, 24 maggio. Organizzato dal Dopolavoro provinciale di La Spezia, per incarico della Direzione Generale dell'O. N. D., avrà luogo nella Città Ligure nei giorni 29 e 30 agosto p. v. il Concorso Nazionale in oggetto.

Già nelle passate edizioni il concorso in parola ha ottenuto un vivo successo in tutta Italia sia fra i cultori della canzone che fra il pubblico che ha seguito con particolare interesse le prove che hanno messo in luce vari ottimi elementi.

Lo scopo che l'Opera Nazionale Dopolavoro tiene a raggiungere con questa manifestazione, è quello di dare al nostro teatro di varietà, elementi italiani che riportino in esso le nostre migliori canzoni.

Così, giovani, che altrimenti non ne avrebbero avuto la possibilità — anche se dotati di mezzi idonei — possono venire premiati e segnalati in tutta Italia, attraverso l'imponente organizzazione dell'O. N. D.

Il monumento del Millennio nella piazza degli Eroi, dove si svolgono le manifestazioni principali del Congresso

La sezione germanica V Concorso Nazionale

Giovani interpreti della Canzone

LA SPEZIA, 24 maggio. Organizzato dal Dopolavoro provinciale di La Spezia, per incarico della Direzione Generale dell'O. N. D., avrà luogo nella Città Ligure nei giorni 29 e 30 agosto p. v. il Concorso Nazionale in oggetto.

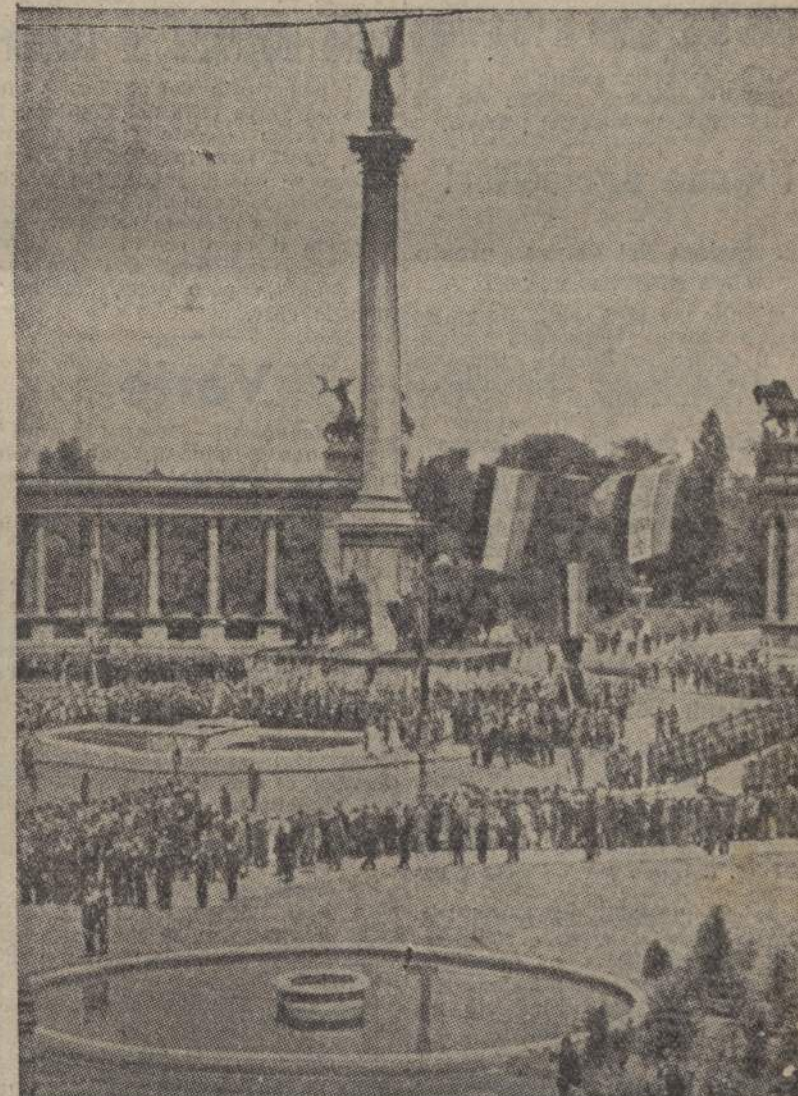
Fotocronaca del Congresso di Budapest



L'Altare all'aperto intorno al quale si raccolgono le folle convenute a Budapest per i solenni Riti del Congresso



Una processione alla porta della Basilica di S. Stefano



Il monumento del Millennio nella piazza degli Eroi, dove si svolgono le manifestazioni principali del Congresso

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

L'Arcivescovo è partito per Budapest

Ieri S. E. Mons. Arcivescovo è partito alla volta di Budapest dove parteciperà al Congresso Eucaristico Internazionale. Egli sarà ospite del Vice-borgomastro della Capitale. Nel pellegrinaggio S. E. è accompagnato dal segretario particolare Dott. Don Pietro Baldazzi, da Mons. Bosco, da Mons. Tonello e dall'Avv. Comm. Brosadol, Presidente della Giunta Diocesana di Azione Cattolica. A salutare S. E. alla Stazione erano il Rev. Vicario Generale, Mons. Comm. Quarnaggi, Mons. Luigi Venturini, Mons. Cav. Angelo Venturini, Mons. Comm. Miniger, Mons. Comm. Grossi, il Prof. Morandini, Don Garlati, cancelliere di Curia e l'avvocato prof. Brassani.

Col medesimo treno partiva un numeroso gruppo di sacerdoti e secolari.

Festa di Maria Ausiliatrice

Preceduta da un Triduo durante il quale predicò il rev. Mons. Gori, ieri ha avuto luogo nella Chiesa di S. Giacomo la celebrazione mariana, ad iniziativa degli allievi e cooperatori salesiani e del parroco rev. Don Adolfo Degano. L'altare con la bella statua dell'Ausiliatrice era artisticamente addobbato. Una corona di fiori freschi incoronava la Vergine.

Alle ore 7 il rev. Padre Salesiano prof. Conti, del Collegio di Gorizia, celebrò la S. Messa, e al Vangelo cantò le glorie della Madonna Ausiliatrice e invitò con commossa parola i presenti a diffondere sempre più la devozione.

Numerosissime ed edificanti le Comunioni. A tutti fu distribuita una bella immagine dell'Ausiliatrice. Venivano quindi dispensati i diplomi a 25 nuovi Cooperatori e Cooperatori.

Alle ore 10 seguiva la S. Messa cantata, celebrata dal rev. Don Mario Degano Parroco di Madrisio. In serata, alle ore 18, si svolgeva la funzione solenne, con la predicazione di Mons. Gori, la consecrazione a Maria Ausiliatrice, la Benedizione della S. Infanzia ai bimbi, e l'offerta dei fiori all'Ausiliatrice da parte dei fanciulli e fanciulle.

Conferenza del prof. Zanotti

All'Istituto di Cultura Fascista, lunedì sera il chiaro prof. cav. Primo Zanotti, fiduciario della Associazione Fascista della Scuola Media, valoroso ex combattente, ha fatto la commemorazione del 25 maggio 1915. Erano presenti le autorità, fra cui il R. Provveditore, ed un pubblico folto.

Il prof. Zanotti rievocò le ansie della vigilia, le lotte tra neutralisti ed interventisti, l'opera di D'Annunzio e di Mussolini, i quali prevedevano la guerra come necessaria per dare una nuova dignità al Popolo Italiano. Ricordò le invocazioni della Francia e del Belgio, affinché accorressero in loro aiuto, e la dimenticanza e l'ingratitudine loro dopo la comune vittoria. Ma perché bene ricorda tutto ciò, l'italiana fascista oggi non deflette dalle opere diritte, forti e vittoriose!

Vivissimi applausi hanno espresso al prof. Zanotti i sentimenti del pubblico.

A. C. I.

Ufficio Aspiranti

Si avverte che i Delegati Aspiranti della Sottosegreteria di Udine città, che la riunione della Famiglia Cittadina Aspiranti Capi, che doveva aver luogo sabato 28 p. v., è stata rimandata a sabato 5 giugno. Pertanto gli Aspiranti Capi, che non avessero ancora consegnato il quaderno col tema riguardante la «Purezza», potranno farlo entro lunedì 30 maggio.

La festa di S. Giorgio in via Grazzano

Con la consueta solennità domenica nella parrocchia di San Giorgio sarà celebrata la festa del patrono.

Unione agricoltori

Convocazione del Centro provinciale ammasso bozzoli

Oggi, alle ore 15, è convocato presso l'Unione Provinciale Fascista Agricoltori, il Centro Provinciale Ammasso Bozzoli e il Comitato Provinciale di distribuzione seme bachi.

Matricole dei datori di lavoro

Si richiama l'attenzione delle Aziende Agricole sugli elenchi-matricole dei datori di lavoro agricolo in pubblicazione nei vari Comuni della Provincia, agli effetti dei contributi di assistenza malattie impiegati dipendenti dalle Aziende stesse.

Gli interessati prendano subito visione e tengano presente che gli eventuali ricorsi devono essere prodotti entro 20 giorni dalla pubblicazione.

Il prezzo dei bozzoli

Il prezzo minimo dei bozzoli verrà, con un prossimo provvedimento del Governo, elevato da L. 8 a L. 10 per i bozzoli che richiedono un impiego di 10 kg. a fresco per ottenere 1 Kg. di seta.

Dato che l'impiego dei nostri bozzoli è inferiore al 10 per cento, consegue che il prezzo di lire 10 ha possibilità di essere migliorato in relazione alla qualità del prodotto ammassato nei singoli Essiccatari Cooperativi.

Orario dei negozi nell'Ascensione

L'Unione Commercianti comunica che giovedì tutti i negozi di Udine e Provincia nel pomeriggio rimarranno chiusi.

La celebrazione del XXIV Maggio

La celebrazione della storica data del 24 maggio è stata fatta con entusiasmo a Udine e nei Friuli.

A Cividale e a Zuglio sono avvenute celebrazioni particolari: uneniche la storia recente d'Italia alla storia e ai monumenti della antica Roma.

A Udine, gli uffici hanno osservato orario festivo; i palazzi pubblici e le case erano imbandierate. Al Tempio dei Caduti sotto la Loggia di S. Giovanni Reparti della Legione, della Milizia, della GIL, degli ufficiali e militari in congedo hanno montata a turno la guardia di onore.

Nella Provincia, palazzi pubblici e case sono state imbandierate. Le organizzazioni e le popolazioni guidate dai Segretari politici con le Autorità e bandiere, hanno formato cortei e reso omaggio ai monumenti e ai sacrali dei Caduti nella grande guerra.

Sia nella nostra città sia nei paesi il popolo ha sentito profondamente e celebrato con slancio e con orgoglio la data del 24 maggio 1915, in cui la Nazione con un gesto di coscienza e di coraggio aprì una nuova storia, di dignità e grandezza.

La celebrazione dell'intervento al 2 Reggimento Fanteria

Ieri al 2.º reggimento Fanteria il 24 Maggio, festa annuale dell'Arma, è stato celebrato con un rito di fede. Al mattino su un altare da campo il cappellano capo cav. Don Berardi, ha celebrato la Messa, in armi, con i tanti tutti gli ufficiali.

Dopo la Messa il col. Torriani, comandante del Reggimento ha tenuto alle truppe un vibrante discorso. La truppa è sfilata quindi davanti al colonnello. Era presente il capitano cav. Monti, presidente dell'Associazione Fanti in congedo.

Partenza di agricoltori per la Germania

Nel pomeriggio di lunedì con la consueta solennità sono partiti per la Germania 170 agricoltori di cui 52 donne, della Provincia.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti davanti al Tempio di Piazza Vittorio, sempre incollonati, fra due ali di popolo, essi si sono portati al Palazzo del Littorio, dove rendevano omaggio ai Caduti fascisti. Qui il R. Provveditore, il sindaco, il R. Parroco, il R. Capitano, Erano presenti il comm. A. Aquilini, V. Segretario del Fascio e il cav. Grandi dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura. Il dott. comm. Pacini, dell'Ufficio di collocamento dell'agricoltura, accompagnerà i nostri agricoltori sino a Norimberga.

Musica in piazza

Ieri sera in occasione del 24 Maggio la banda del 2.º Reggimento Fanteria ha svolto un concerto in Piazza Vittorio Emanuele.

Tramvia Udine-S. Daniele

Ricordando la festa dell'Ascensione, domani giovedì e domenica prossima per le corse al trotto all'Ippodromo «Moretti» la tramvia di Udine-S. Daniele, oltre ai treni ordinari, effettuerà i treni festivi con tariffa ridotta del 50 per cento da Udine per San Daniele l'intera giornata e nel pomeriggio da e per tutte le stazioni della linea.

All'ospedale

Nedalin Santa, di anni 42 di Pader, è scivolata accidentalmente. Nella caduta la donna si è fratturata il polso destro. Guarirà in 25 giorni.

— Marcuzzo Eugenio, di anni 18, di Antonio, studente di Udine, nel seggiolegna si è prodotto ferite alla mano sinistra. Guarirà in 8 giorni.

Grave disgrazia in Cimitero

Nel pomeriggio dell'altro ieri è successo un grave fatto nel Cimitero. È stato trovato morente il rag. Vittorio Cella, assai noto in città. Si ritiene trattarsi di una disgrazia. Il rag. Cella, scendendo la umida scalinata del sotterraneo, dov'essere scivolato, percuotendo il capo contro la pietra. Trasportato all'ospedale, il pover'uomo decedeva poco dopo, nonostante tutte le cure.

Varie

Una denuncia. — Rosset Giovanni di Ferdinando di Udine è stato denunciato al Pretore, perché non aveva trascritto nei registri un servizio di noleggio per conto di Pittino Guerrino di Udine.

Investimento alla Stazione. — Carlini Alessandro, di anni 33, di Udine è stato investito alla Stazione da una locomotiva. Il Carlini ha riportato fratture costali ed escoriazioni all'emitorace.

Ne avrà per molti giorni.

Con uno scalpello. — Marchioro Guerrino di anni 23 con uno scalpello si è prodotto un profondo taglio alla mano destra.

Ne avrà per una decina di giorni.

Un arresto. — Moschioni Santa di anni 50 di Udine ha avuto la tentazione di rubare un tacchino a Luigia Colugnati in via Solferino. Al cugino Colugnati Giacomo non è sfuggita la mossa di Moschioni che è stata denunciata per furto.

Piccolo furto. — Gattolin Italia di Udine in via Prachius ha subito un piccolo furto. Ignoti sono penetrati nella sua stanza da letto, le hanno scassinato un cassetto e le hanno tolto complessivamente 35 lire e una candela d'oro.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

24 Maggio 1938-XVI

NATI 5

MORTI 4

MATRIMONI 0

RIASSUNTO SETTIMANALE

dal 16 al 22 Maggio

NATI 40

MORTI 36

MATRIMONI 7

Stato Civile

23-24 Maggio

Nati legittimi: Comm. Eugenio di Gine, Zorzi Biondina di Luigi; Mene, Giovanni di Silvio; Bernardini, Giuseppe di Eudonio; Antonetti Francesco di Pietro; Virgilio Luigi di Valentino.

Nati illegittimi: n. 1.

Publicazioni di matrimonio: Fadda Saturnino maresciallo Scuola Agricola in casa casalinga; Clotti Dino lavoratore con Ferrand Dionisia casalinga; Caricchio Vincenzo ser. magg. R. A. con Rini Lisi casalinga; Tabacchi Attilio impiegato con Butta Pierina impiegata.

Matrimoni: Conello Ugo autista con Franz Santina otoniera; Zilli Bruno fabbro con Romanelli Maria sartà.

Morti: Tosolini Enzo di Guerrino di anni 7; Coppo Marino di Giuseppe di anni 37; Piant Angelo fu Francesco di anni 54 fabbro; Socciareno Cesare fu Stefano di anni 48 commerciante; Di Chiara Maria ved. Minisili fu Domenico anni 55 casalinga.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

All'Istituto di Cultura fascista

Il prof. E. Arona, insegnante nell'Istituto Magistrale delle Orsoline ha tenuto l'altra sera una conferenza su «Ugo Foscolo».

Venerdì sera il prof. E. Culeto parlerà su «Nicola Machiavelli».

I gagliardetti delle scuole medie

Nella maggiore del R. Liceo Pacini Dalciano avvenne la benedizione e consegna dei gagliardetti per il Liceo Giannino e per la Scuola Industriale.

Erano presenti i Presidi e gli insegnanti, nonché il R. Provveditore cav. Borlotoli. La benedizione fu impartita dal rev. prof. don A. Fior, che pronunciò anche belle parole di circostanza. Parlarono il V. Preside del Liceo, il Direttore della Scuola Industriale, infine il R. Provveditore, il quale invitò i giovani a severo studio e invitarli a presentarsi a tutte le penne.

Un arresto

Cenzut Guido di Fornale è stato sorpreso dal capo-vigile Luzzi, nell'osteria «Fanti» in Borgo Ponte, in stato di ubriachezza molesta. Perciò è stato arrestato e tradotto alle carceri.

VILLALTA

Sarto derubato

Il sarto Butazzoni Maurizio è stato visitato dai ladri la notte del 10 scorso. Penetrati nella casa, essi gli hanno rubato 2 vestiti da donna appena confezionati, un tagli di vestito, tre camicie, tre tagli di vestiti per ragazzi, un ombrello. Del ladri nessun indizio.

LATISANA

Disgrazia a un ciclista

Cosola Ferruccio di anni 27, da S. Michele, entrava in città correndo in bicicletta. Vicino al sottopassaggio ferroviario, sterzava fortemente, per non investire un bambino, ma cadeva e si lussava la spalla sinistra. Riceverà all'ospedale guarirà in 20 giorni.

NIMIS

S. E. l'Arcivescovo ha benedetto le campane di Romandolo

Lunedì mattina, S. E. Mons. Arcivescovo fu tra noi brev'ora, per consacrare il nuovo concerto di campane della chiesa di Montepetro e del Sacerdoti del paese.

Le campane erano pronte nel cortile dell'Asilo, ornate; intorno erasi affollato molto popolo, specialmente di Montepetro. Il nuovo concerto è perfetto e magnifica opera della vecchia ed ottima Ditta Brolli di Udine. La gente di Montepetro volle ed attese la grande opera mediante la concordia e grande spirito di sacrificio.

S. E. compiva la consacrazione delle campane, assistito da Mons. Alessio e dal Cappellano di Montepetro; padrin erano il Commissario del Comune nob. dott. Scarpis, il rag. Frezza, il sig. G. B. Manzocco. Dopo il rito, S. E. teneva un breve paterno discorso, nel quale particolarmente elogiava la concordia, lo zelo e le opere dei frazionisti di Montepetro.

S. DANIELE

Grave disgrazia

Giovannetto Beniamino di anni 9, da Cisterna è caduto dall'alto. Ricoverato al nostro ospedale, gli è stata riscontrata la frattura del cranio. Prognosi riservata.

Percosse

Pellis Giuseppe di anni 45 si è recato all'ospedale per curarsi numerosi contusioni. Al medico riferiva di essere stato percosso da Polano Quintino di Borgo Pozzo.

TRICESIMO

Il mercato provinciale degli animali da cortile

Come abbiamo già annunciato, nei giorni 16-19 giugno avrà luogo qui l'8.º Mercato-Concorso Provinciale di animali da cortile. Il Comitato organizzatore attivamente lavora, affinché la manifestazione superi tutte le precedenti. Quest'anno la Mostra è aumentata con la La Rassegna dei bovini, affinché siano resi manifesti i progressi della zootecnica.

ZUGLIO

S. E. il Prefetto

ha inaugurato il Foro romano. Zuglio ha messo in luce e ordinato l'antichissimo Foro romano. Esso è orgoglio non solo di questo paese latino, ma di tutta la Carnia. Qui si sentono millenni di storia, dal 169 a. C. quando i romani stabilirono questi Alpi baluardo contro i barbari sul Danubio, fino ad oggi.

Ieri il Foro romano è stato inaugurato da S. E. il Prefetto e dal Fedele. Alle 16 essi hanno passato in rassegna le Forze fasciste. Quindi ha tenuto il discorso ufficiale il prof. comm. Molajoli, Sovrintendente delle belle Arti di Trieste, tessendo la storia della Romanità in questi luoghi. Poi S. E. il Prefetto e il Fedele con la Autorità, fra cui il Podestà di Arta e il Prevosto mons. Micossi hanno visitato gli scavi, interessandosi vivamente. Il Coro del Dopelavoro ha eseguito saggi assai apprezzati. Infine un ricevimento veniva dato a S. E. ed alle Autorità nel Municipio.

RIVIGNANO

Contravvenzione

Cescon Annibale di anni 30 da Teor e Zappa Giuseppe di anni 24 da Romano fumavano durante lo spettacolo al Cinema Moderno e perciò sono stati posti in contravvenzione.

BUTTRIO

La fiera del vino inaugurata da S. E. il Prefetto e dal Fedele

Domenica mattina nel parco e nel Palazzo del co. Florio, S. E. il Prefetto e il fedele hanno inaugurato la Mostra del vino.

Alla cerimonia presenziavano le organizzazioni locali, la popolazione al completo, numerosi tecnici dell'agricoltura ed enologi della Provincia di Udine, Gorizia, Trieste e Venezia. Abbiamo notato il comm. Pagani Preside della Provincia, il bar. prof. comm. E. Morpurgo, l'avv. Accordini Ispettore di Zona, il cav. Angelo Bertagna Commissario Prefettizio del Comune, il Parroco dott. prof. don Piccini; inoltre fra i tecnici il comm. G. Roldi, il comm. prof. Marchettini, il prof. Feruglio, il dott. comm. Zambettini, il comm. Morelli de Rossi, il dott. Cigaina, l'agronomo Peressini, il dott. Poggi, cav. Doria, co. Trento, dott. Cavan, dott. cav. Astorri, dott. Costantini-Scala, per. Pascolini, Fabrizio, Cragnolini e cav. De Marco.

Erano presenti i Presidi e gli insegnanti, nonché il R. Provveditore cav. Borlotoli. La benedizione fu impartita dal rev. prof. don A. Fior, che pronunciò anche belle parole di circostanza. Parlarono il V. Preside del Liceo, il Direttore della Scuola Industriale, infine il R. Provveditore, il quale invitò i giovani a severo studio e invitarli a presentarsi a tutte le penne.

La benedizione del vino

S. E. il Prefetto è stato accolto con gli onori militari da un Picchetto di Giovani Fascisti e dalle Autorità e con festosi spari di mortaretti.

A S. E. il Prefetto un bambino dell'Asilo offriva con belle parole un mazzo di fiori. Quindi dall'alto l'avv. Accordini, a nome della popolazione rurale del Circondale salutava S. E. il Prefetto e il Fedele.

Rispondeva al saluto il Capo della Provincia, esaltando lo spirito patriottico e l'alto senso di responsabilità della popolazione agricola della Provincia. S. E. il Prefetto concluse elevando il pensiero alla Maestà del Re e del Duce.

Il comm. Rotati, Presidente dei Tecnici dell'Agricoltura, ha salutato le Autorità presenti ed ha auspicato al sempre migliori sviluppi agricoli del Friuli. S. E. il Prefetto poi formulava voti di successo per l'importante convegno, poiché il progresso agricolo della Provincia gli sta molto a cuore.

S. E. ed il Fedele lasciavano il convegno e Buttrio assediati. Quindi al convegno, faceva una relazione il prof. Dalmasso. Faceva una rassegna della produzione del vino nelle varie Nazioni e nel Friuli.

Cui non è ancora raggiunta la produzione di anteguerra, né in popolazione, né in quantità relativa per abitante. Il dott. Feruglio prospettava la utilità di sviluppare le strade pedemontane e collinari, per dare comodità di trasporti e accesso ai luoghi di produzione. Infine veniva presentato dal dott. Poggi un ordine del giorno sui vari problemi della viticoltura in Friuli, approvato dal convegno, ed il dott. Zanetti leggeva un telegramma di adesione dell'on. Muzzarini. Seguiva il pranzo sociale nell'osteria al Parco.

Verso le 15 iniziavasi la corsa ciclistica, alle 17 la bagda di Manzano teneva concerto nel Parco Florio, ed era serata data un grande spettacolo pirotecnico.

PONTEBBA

Una disgrazia

Una grave disgrazia è accorsa ieri al bambino Macor Giordano di anni 3. Gli è caduta addosso una palla di fieno causando la frattura del femore destro. È stato ricoverato all'ospedale di Udine.

Onorificenza pontificia a Francesco Casnati

ROMA, 24 sera. Apprendiamo, con vivo compiacimento, che il S. Padre si è degnato di conferire a Francesco Casnati, in occasione del suo giubileo letterario, la commendanda dell'Ordine di S. Francesco. Nel registrare questa notizia di augusta benevolenza, che costituisce un così alto riconoscimento dei meriti spirituali e culturali del nostro amico e valente collaboratore, siamo ben lieti di esprimere a Casnati le nostre ferventi felicitazioni e di rinnovargli i nostri fraterni auguri.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)
PORDENONE: (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 4 - Telefono 732)

Pordenone

Le solenni cerimonie di domani a Travesio per lo scoprimento del busto ad Arnaldo Mussolini

Come abbiamo in precedenza annunciato, domani, giovedì 26, festa dell'Ascensione, si svolgerà a Travesio con l'intervento delle maggiori autorità della provincia, delle organizzazioni del Regime e delle Associazioni, la solenne cerimonia per lo scoprimento del busto e della lapide alla memoria di Arnaldo Mussolini, opera del primo dello scultore Francesco Modona, e offerto il busto dal sig. Davide De Anna, di Travesio, residente a Venezia. Per la circostanza, il Commissario Prefettizio ed il Segretario del Fascio, hanno pubblicato un rotabile manifesto dove si ricorda l'opera di Arnaldo Mussolini a Travesio, nel 1914, quando era segretario di quel comune.

Ecco il programma delle cerimonie:

Ore 10: inaugurazione del Monumento in ricordo dei tre gloriosi avi caduti sulla collina di Lissago, nell'incidente avaristico del 14 dicembre u. s.

Ore 11: rivista delle organizzazioni ammassate in piazza del Municipio.

Ore 11.15: scoprimento del busto di Arnaldo Mussolini nell'atrio della nuova sede municipale.

Ore 11.30: scoprimento e benedizione della lapide posta sulla facciata del Municipio; indirizzo del sansepolcrista Gino Rocca alle camicie nere di Travesio in memoria del grande scomparso.

Ore 12: visita e inaugurazione della mostra della Scuola di disegno professionale.

Un chiarimento

Avvertiamo i lettori che non abbiamo pubblicato la notizia relativa alla scoperta degli autori del furto commesso nell'abitazione dell'ufficiale giudiziario Umberto Barutti, perché sebbene sappiamo che le indagini svolte dal Commissario di P. S. hanno avuto un esito favorevole e brillante, le notizie però apparse ieri nel «Popolo del Friuli» sono completamente inesatte. Appena ci sarà possibile non mancheremo di informare i lettori sull'operazione di polizia.

XXIV Maggio

Per la fausta ricorrenza del ventimotesimo anniversario del nostro intervento, la città è apparsa imbandierata fin dalle prime ore del mattino. Dalle ore 10 alle 19, reparti delle forze armate, della Milizia, della G.I.L., e di ex combattenti di tutte le armi, hanno prestato servizio di guardia d'onore al Monumento ai Caduti in Guerra ed alla stele dei Martiri Fascisti, dove, a cura del Comune e del Fascio, erano state deposte grandi corone d'alloro. La sera i nastri dai colori della città.

A sera i Monumenti e gli edifici pubblici sono stati illuminati.

Sessione estiva d'esami alla R. Scuola di Avv. Profession.

La Direzione della Scuola di Avv. Professionale avverte che le norme per la presentazione delle domande e relativi documenti per gli esami della sessione estiva da prestarsi entro il giorno 31, sono esposte all'albo della Scuola tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12.

Partita di calcio al Littorio per il Campionato nazionale dei giovani fascisti

Nel pomeriggio di giovedì, festa dell'Ascensione, con inizio alle ore 15.30, si svolgerà allo stadio del Littorio l'incontro di calcio tra gli undici dei Fasci Giovanili di Treviso e di Udine valevole per il campionato nazionale dei giovani fascisti.

Per i bersaglieri che vanno a Genova

La segreteria della Sezione Bersaglieri avverte che per disposizioni pervenute dal Comando Centrale, tutti i piumati che parteciperanno alla grande adunata di Genova dovranno indossare l'uniforme dell'Associazione.

Per i cappelletti camerata Giovanni Giovannetti si è provveduto di un congruo numero che cederà a mitissimo prezzo.

L'arresto di un ladro di biciclette

Il Commissario di P. S. ha provveduto a trarre in arresto il ventiquattrenne Pietro Avotti fu Augusto residente a Bagnoli e di cui di passaggio, perché autore del furto di una bicicletta.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale di martedì: Presidente dr. cav. Valussi; Giudici dr. Pantalone e dr. Zumi; P. M. dr. cav. Dell'Antonio; Cancelliere rag. Vettorini.

I «boscaioli» di Claut

Sono in sette. I primi sei - Vittorio De Lorenzi fu Agostino, d'anni 24, da Erio Casso, Angelo Lorenzi fu Vittorio, d'anni 22, Luigi Martin di Domand, d'anni 22, Guido Barzan di Luigi, d'anni 22, Carlo Lorenzi di Lorenzi, d'anni 22, Carlo Davide fu Angelo, d'anni 44, tutti da Claut e residenti a Piacenza - sono imputati di furto aggravato per avere l'11 maggio dello scorso anno tagliato del legname nel bosco di Carpegna di proprietà del Comune di Claut. Il settimo - Agostino De Mas fu Eugenio, d'anni 63, da Longarone, deve rispondere di incauto acquisto.

I «boscaioli» sono inoltre in contravvenzione per aver abbattuto degli alberi in un bosco soggetto a vincolo senza osservare le prescrizioni di legge. Dopo un lungo dibattito, Angelo Lorenzi, Luigi Martin, Guido Barzan, Carlo Lorenzi e Davide Carlo sono condannati ciascuno a otto mesi di reclusione ed a ottocento lire di multa; inoltre il Barzan, il Lorenzi Carlo e il Davide Carlo ad una pena pecuniaria di L. 790 ciascuno. Tutti,

AL CLERO

...sacra della Dieta Scultore in
CCI, Cavaliere del Lavoro in
raccomandiamo perchè hanno
ioso e fine esecuzione artistica,
no confondersi con tante altre c
raffazzonate e senza forma art
r essere certi di ricevere opere es
a Dieta Guacci, fare le richieste
ente senza il tramite di alcuno.

Città di Firenze
Bologna Via Indipendenza, 6

grande Emporio abbigliamento
figli e bambini - Vestiti per
nora, Modelli. Le ultime creazio
per bimbi. Lenzuoli, tovagliato
telo a mano e biancheria d'o
niere.

PREZZI DI CONCORRENZA

**ARITTIMI
ANI
GIUGNO 1938-XVI
CHE
O.G. NAV.»**

SUD AMERICA
PRINCIPESSA MARIA
 da Genova 31 Maggio
 da Napoli 2 Giugno
UGUSTUS
 da Genova e Cannes 8 Giugno
SEPTUNIA
 da Trieste e Spalato 16 Giugno
 da Napoli 18 Giugno
CEANIA
 da Trieste e Spalato 26 Giugno
 da Napoli 28 Giugno
NENTRO AMERICA
YORD e SUD PACIFIC

RAZIO (Sud Pacifico)
da Genova 7 Giugn
da Marsiglia 8 Giugn

ELLINA (Nord Pacifico)
da Trieste 19 Giugn
da Venezia 20 Giugn
da Napoli 23 Giugn
da Livorno 24 Giugn
da Genova 26 Giugn
da Marsiglia 27 Giugn

Centro America - Nord e Sud
entali - Messico

- AUSTRALIS
ESTINO »

AFRICA ORIENTALE
Napoli - Massaua - Gibuti
EVERE

da Catania	1	1	Giu
da Napoli	7	7	Giu
da Messina	8	8	Giu
IRANIA			
da Napoli	14	14	Giu
AURO			
da Napoli	21	21	Giu
da Messina	23	23	Giu
EVERE			
da Napoli	28	28	Giu
da Catania	29	29	Giu
ADRIA			
da Trieste - Massaua	3	3	Giu
da Trieste	3	3	Giu
da Venezia	4	4	Giu
da Fiume	5	5	Giu
da Trieste	6	6	Giu
ITALIA			
da Trieste	27	27	Giu
da Venezia	18	18	Giu
da Bari	19	19	Giu
da Trieste	20	20	Giu
Genova - Africa Orientale			
MAZZINI (Chisimaio)			
da Genova	1	1	Giu
DOLOMO (Gibuti)			

da Genova 9 Giug
da Napoli 10 Giug
INDI (Chisimaio)
da Genova 15 Giug
CRISPI (Chisimaio)
da Genova 20 Giug
Australia (Oateutta, Saigon, In
Persico, A. O. I.)

ORIENTALI
800. NAV. »

PRODI
PRODI
da Venezia . . . 1, 15 e 20 Giug
da Bari e Brindisi 3 e 17 Giug

ITALIA
da Trieste e Venezia 11 e 25 Giug.
da Fiume . . . 12 e 26 Giug.
da Brindisi . . . 13 e 27 Giug.
EGEO
da Genova . . . 5 e 19 Giug.
da Napoli . . . 6 e 20 Giug.
GRECIA E TURCHIA
E CRIMANI

PALESTINA
da Trieste e Venezia 3 e 17 Giug
da Brindisi . . . 5 e 19 Giug

NORD EUROPA

SOC. NAV.

PER CAGLIARI:

la Genova	1-8-15-29-29	G	G
la O. Vecchia	3-10-17-24	G	G
la Napoli	7-14-21-28	G	G

DORSICA (Bastia):

la Genova	3-10-17-24	G	G
la Livorno	8-12-19-26	G	G
la P. Torres	7-14-21-28	G	G

PER TUNISI:

la Napoli	1-8-15-29-29	G	G
la Palermo	9-16-23-30	G	G
la Genova	1-8-15-29-29	G	G

ALIDIO:
da Genova (ritorno) S-10-47-54 Gio
VIZI:
Quattordicinali
Genova - Porti della Sardegna
Palermo - Scali tunisini
Ibici - Alexandria
Adriatico - Sicilia - Tirreno
Adriatico - Nord Europa
Tirreno - Nord Europa
li Mediterraneo Occidentale

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and a dark horizontal smudge near the bottom edge. A small dark speck is visible near the top center.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL CONGRESSO DI BUDAPEST

Il saluto del Governo ungherese
al Cardinal Legato

(Per telefono dal nostro inviato)

BUDAPEST, 24 sera. Anche oggi la già folta schiera di vescovi partecipanti al Congresso si è ingrossata con nuovi arrivi. Ricevuti alla stazione del sud dal Primate d'Ungheria sono giunti il Card. Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia, già Legato Pontificio al Card. Tappouni di Beirut, Patriarca di Antiochia.

I due Porporati, con il Cardinale Seredi, facciano corona all'Em.mo Legato Pontificio nel pomeriggio, durante una solenne Accademia di omaggio, indetta in onore della Rappresentanza del Papa. La manifestazione ha avuto come scenario il vastissimo padiglione per le Esposizioni industriali, che sorge nel centro del parco cittadino. La cui estensione supera i 100 ettari. L'architettura, tipicamente razionale dell'edificio, è scomparsa, all'interno, come per incanto, sotto una gigantesca volta, formata da teloni bianchi e gialli. Non meno di ventimila persone greminavano la vastissima platea, divisa da un colonnato di antenne metalliche, avvolte da damaschi.

Sullo sfondo, dall'alto di un palcoscenico monumentale, domina il trono del Cardinale Legato, che, al suo arrivo, è salutato da squilli di tromba, da acclamazioni e dal canto dell'Inno pontificio. Nelle poltrone ai lati del trono prendono posto gli altri Porporati. In settori riservati sono la consorte del Reggente, signora Margherita Horty, l'Arciduca Giuseppe e l'Arciduchessa Augusta, il Ministro degli Esteri di Ungheria De Kanya e personalità della Missione Pontificia, i componenti del Comitato permanente per i Congressi Eucaristici Internazionali, un numeroso gruppo di Arcivescovi e Vescovi di tutto il mondo. Largamente rappresentata è l'azione cattolica dei principali paesi. Per l'Italia vediamo il Gr. Uff. Lamberto Vignoli.

Il discorso del ministro De Kanya

Una ondata di applausi ha salutato S. E. De Kanya, Ministro per gli Affari Esteri d'Ungheria, quando si è alzato per pronunciare in francese il seguente discorso: « Eminenza Reverendissimo Signor Cardinale Legato Apostolico! A nome del Reale Governo ungherese ha l'insigne onore e il grande piacere di salutare V. Em.za fra di noi, in occasione del 34.º Congresso Eucaristico internazionale. La Missione che il Santo Padre ha affidato a V. Em.za ci riempie di gioia e di gratitudine, perché vediamo in questo fatto il segno estremamente prezioso della sua benevolenza e dei suoi sentimenti paterni nei riguardi della fede nazionale ungherese, nazione di Santo Stefano.

Per me, poi, il piacere è tanto più grande, poiché, fino dai tempi passati insieme a Berlino, io mi trovo nella situazione privilegiata di conoscere personalmente Vostra Eminenza, la cui grande personalità era sempre l'oggetto della mia più alta stima. Posso assicurare V. E. che, malgrado il breve tempo passato finora in Ungheria, Ella ha saputo conquistare il cuore della Nazione ungherese e che, esprimendo i miei sentimenti nazionali, sono in pari tempo l'interprete dei miei compatrioti.

I cattolici ungheresi sono profondamente riconoscenti a Sua Santità il Papa di avere convocato a Budapest il 34.º Congresso Eucaristico internazionale in quest'anno giubilare, nel quale noi celebriamo il ricordo sempre vivo di un grande Re cattolico.

Il motto del Santo Padre

La divisa speciale data dal S. Padre a questo Congresso è la conciliazione e la riconciliazione. I cattolici ungheresi, sempre con devozione il motto dato dal S. Padre e i fedeli, accorsi da diverse parti del mondo, adoreranno il Cristo Eucaristico, uniranno le loro fervide preghiere e impetreranno la Grazia dell'Omnipotente. Le preoccupazioni, le lotte, le miserie della vita umana saranno esiliate per questi giorni e i nostri sentimenti, i nostri pensieri si rivolgeranno verso i lavori eterni dell'esistenza umana. Consapevoli della nostra Redenzione, mediante il Sacro fiele della Croce, noi siamo felici di poter confessare la nostra Fede in Cristo, l'Augusto Vangelo, che ha reso possibile di manifestare in questa occasione solenne, la nostra devozione e la nostra fede alla Chiesa.

Nel caos che divide oggi il mondo e gli spiriti questo Congresso è una manifestazione della carità, una manifestazione in favore della pace di Dio, e nella giustizia di Dio. Questo Congresso è la prova che al di sopra di tutto ciò che ci separa, abbiamo la fede comune e abbiamo il desiderio comune della pace e la volontà di conoscersi e di comprenderci. Io credo di essere il portavoce di tutti coloro che si sono riuniti qui per dare a V. Em.za il benvenuto, affermando che la pace fra le Nazioni è la meta dei nostri sforzi e l'obiettivo delle nostre aspirazioni comuni.

Pace e giustizia

Lavorando per la pace, desideriamo anche di far valere la giustizia, poiché una pace solida e duratura non potrà che essere giusta. Noi festeggiamo in questo Congresso il primato della sofferenza spirituale sulla materia. Questo primato dell'anima immortale noi lo ricon-

sciamo e l'affermiamo come la base della nostra concezione del mondo, cioè la linea di condotta della nostra vita individuale e della nostra vita collettiva. Le leggi divine regolano anche la vita dei popoli e costituiscono le più stabili basi dell'esistenza nazionale. La storia del paese d'Ungheria e della nazione ungherese ne è la prova.

Ben prima degli altri popoli nomadi di razza turaniana, gli ungheresi hanno tentato di fondare un Regno permanente sul territorio, abbracciato dal semicerchio dei Carpazi. Nel V secolo le tende della Capitale mobile di Attila e dei suoi umi si erano stabilite nel grande bassopiano fra il Danubio e il Tibis. Ma l'immenso impero dei cavalieri unni fu di breve durata. Malgrado il coraggio dei suoi guerrieri, malgrado il genio del loro capo, la battaglia sul campo catalano segnò l'inizio del declino di colui che dai contemporanei fu chiamato il flagello di Dio. Poco dopo la sua morte, il formidabile Regno degli unni, squarciato da violente discordie interiori, si decompose rapidamente e scomparve per sempre. Qualche secolo più tardi gli Avari fondarono l'Impero del Bacio danubiano, che dopo un breve periodo di splendore, fu distrutto dagli eserciti di Carlo Magno.

S. E. De Kanya fa quindi un suggestivo quadro del terzo Impero e dei suoi contatti col mondo cristiano. La conversione del figlio del Principe Geza, che si era già convertito al cristianesimo, fu il vero Rinascimento. S. Stefano, appoggiato dalla Chiesa e da papa Silvestro II, gettò le basi del Regno d'Ungheria.

Significativa coincidenza

Il nono centenario della morte di S. Stefano, in pari tempo è il nono centenario della sussistenza della sua opera. Questa data solenne della vita e dello Stato di un popolo è nello stesso tempo, grazie alla decisione magnanima di Sua Santità, anche quella del 34.º Congresso eucaristico internazionale.

Questa coincidenza della festa della grande famiglia delle nazioni cristiane e di quella di uno dei suoi membri non può essere che feconda. Essa ci ricorda i principi fondamentali della nostra esistenza nazionale e gli sforzi legami, che ci collegano alla Chiesa universale.

I cattolici stranieri, radunatisi a Budapest, si possono considerare, ancora una volta di più, della solidarietà del mondo cristiano e del suo valore della dottrina della Chiesa.

L'Ungheria si rallegra di poter celebrare questa doppia festa in presenza di ospiti tanto distinti come Vostra Em.za e le LL. Em.ze, i membri del Collegio dei Cardinali e i numerosi rappresentanti della Gerarchia della Chiesa che sono venuti a Budapest.

Questa Capitale è profondamente commossa per l'onore che le fu fatto ed io spero che tutti i nostri ospiti conserveranno un bel ricordo dei giorni commoventi che passeranno insieme in stretta comunità di sentimenti.

Eminentissimo! L'accoglienza entusiastica che il popolo ungherese ha riservato per Vostra Em.za esprime anche i sentimenti, che esso prova verso il Santo Padre. Le buone relazioni fra la Santa Sede e l'Ungheria sono così antiche come questo Regno cristiano e così solide come l'opera del suo Fondatore. Così, nei periodi più brillanti della sua storia, come ai tempi delle grandi crisi, i successi di San Pietro gli davano sempre testimonianza di una solidarietà eterna e piena di bontà.

Abbandonata da tutti, l'Ungheria ha trovato aiuto presso la Santa Sede che nel 1526, nel momento più tragico della sua storia, fu l'unica Potenza, che avesse impedito la rovina del Cristianesimo.

La liberazione di questa terra, dominata per 150 anni dai turchi, si deve egualmente all'iniziativa vigorosa di Papa Innocenzo XI. Eulistiastmati da una fede incommutabile, gli ungheresi sono sempre rimasti fedeli alle decisioni del Vicario di Cristo, al quale essi sono attaccati con i legami della fede, della devozione e della gratitudine nove volte centenaria.

L'Ungheria di oggi ha gli stessi sentimenti dell'Ungheria di ieri. Essa presenta gli omaggi più ossequiosi a Sua Santità il Papa Pio XI ed esprime i suoi ringraziamenti più calorosi, la sua riconoscenza più profonda per tutti i segni di benevolenza, che il Santo Padre si è degnato manifestarle. Noi conserviamo un ricordo commosso della parte che Sua Santità ha preso alla nostra festa e della comprensione, con cui Egli si rivolse verso i nostri dolori.

L'omaggio dell'azione cattolica ungherese

E tutti noi e le decine di migliaia di stranieri e le centinaia di migliaia di ungheresi cattolici, che ci siamo radunati per confessare pubblicamente e solennemente la nostra fede nell'Eucaristia, uniamo anche le nostre preghiere implorandoci Dio che voglia benedire il nostro caro e venerabilissimo S. Padre Sua Santità Pio XI.

Fervidi applausi coronano il discorso di S. E. De Kanya, ascoltato chiaramente anche nei punti più

lontani dell'immenso padiglione grazie ad un perfetto impianto di altoparlanti. Subito dopo prende la parola il Borgomastro di Budapest Carlo Csorhy che esprimendosi in lingua latina rinnova l'omaggio più devoto in nome della cittadinanza all'Eminentissimo Cardinale Legato.

In francese parla invece il conte Giovanni Zichy, il quale saluta il Rappresentante del Pontefice, a nome dell'Azione cattolica ungherese con fervide e vibranti parole di devozione, mettendo in rilievo la necessità di fede contro tutti gli ostracismi.

Tutta l'imponente assemblea scatta in piedi quando si alza nella maestà della Porpora il Cardinale Pacelli. Per alcuni minuti egli non può iniziare il suo discorso perché le acclamazioni si ripetono senza pause. Alla fine il silenzio si ristabilisce e la voce dell'Em.mo Principe della Chiesa risuona forte conquistatrice dominatrice.

Diamo il secondo capitolo del testo del discorso del Legato.

E. C.

ULTIME DAL VATICANO

La missione pontificia al Congresso Eucaristico del Canada

Il Santo Padre ha destinato ad accompagnare l'Eminentissimo Cardinale Willenove, Arcivescovo di Quebec, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico nazionale di Quebec: Monsignor Marco Martini, Protonotario Apostolico Soprannumerario; Monsignor Silvio Sericario, prelado domestico di Sua Santità; il comm. Augusto Milani, decano degli avvocati consistoriali; il dottor Filippo Spada, Cameriere onore di Spada e Capa; Monsignor Giuseppe Ferraro, Maestro della Cerimonia pontificie ed il conte Carlo Nasalli Rocca di Corneliano, guardia nobile pontificia.

Nuovo vescovo

Il Santo Padre ha nominato alla sede vescovile di Kielce Monsignor Ceslao Kaczmarek, della diocesi di Bloek.

Speranze per una soluzione pacifica
del problema cecoslovacco

L'azione conciliatrice delle Potenze - I colloqui

Henlein-Hodza continuerebbero

LONDRA, 24 sera. Grande importanza si dà al primo colloquio che Hodza ha avuto con Henlein e che prelude a una distensione. Il capo dei Sudeti è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio cecoslovacco, insieme ai deputati Kundt e Frank.

Il colloquio è durato esattamente due ore e quaranta minuti, dalle 18 alle 20.40, e di esso è stato dato un annuncio — in un breve comunicato — in una identica forma è stato diramato dalla direzione del partito e dall'agenzia ufficiale cecoslovacca.

Esso dice: « Corrado Henlein ha visitato il Presidente del Consiglio, su invito di questi, a palazzo Kolobak. Con tale visita sono stati iniziati i colloqui informativi col Presidente del Consiglio, che devono servire alla chiarificazione e alla tranquillizzazione della situazione politica.

Secondo informazioni di circoli vicini a Henlein, questi avrebbe fatto presente al dott. Hodza la necessità di ottenere — prima dell'inizio di trattative — garanzia di revoca dell'ordine concernente le misure militari di carattere eccezionale, di ristabilimento dell'ordine pubblico, di punizione dei colpevoli degli incidenti, di ritorno alla completa normalità in tutti i campi, non escluso quello della libertà di stampa, di riunione e di associazione.

Può questo primo colloquio significare un passo verso la soluzione del problema tedesco di Cecoslovacchia? La durata del colloquio può autorizzare qualche commentatore a trarne pronostici favorevoli. Ma, dato il carattere della vertenza, che si è fatta giungere a un così alto grado di tensione, per il momento è preferibile limitarsi a constatare una sensibile distensione.

Difatti ai Comuni feriali Chamberlain ha fatto una dichiarazione in questo senso dichiarando che alle raccomandazioni anglo-francesi Praga ha risposto che si rende conto dell'interesse presso dal Governo britannico nella questione e che è pienamente risoluto a promuovere una rapida e completa soluzione.

Dall'altro canto il Governo britannico ha fatto rilevare al Governo tedesco l'urgente importanza di una soluzione necessaria per la salvaguardia della pace europea ed ha manifestato il caloroso desiderio che il Governo tedesco cooperi con esso per accelerare un accordo, desidero che è stato condiviso dal Ministro agli Esteri.

L'ambasciatore britannico Henderson ha avuto ieri un quarto colloquio con Berlino col Ministro degli Esteri von Ribbentrop. Anche per questo colloquio, come per precedenti, non è stato pubblicato alcun comunicato.

Il « Daily Mail » prevede che il Governo di Berlino, per conseguenza le otto richieste minime formulate da Henlein nel suo discorso di Karlsbad, ma il giornale sottolinea che la forma di sistemazione dipende soltanto dalle due parti contraenti.

Il « Times » pubblica un lungo editoriale intitolato: « Diminuire di tensione ». Riferendosi alla mediazione britannica il giornale dichiara che il popolo inglese ha ogni ragione di essere soddisfatto della politica del proprio Governo.

Il « Daily Mail » rileva che occorre fare concessioni sufficienti ai tedeschi dei Sudeti, a questa minaccia razionale che da vent'anni vive sotto una indelebile pressione economica e politica.

I tedeschi dei Sudeti — aggiunge il giornale — non sono stati trattati lealmente dalla guerra in poi e lo stesso signor Benes ha dovuto ammettere che errori sono stati commessi che giustificano le attuali lagnanze di quella minoranza nazionale.

E nell'interesse dell'intera Europa — conclude il giornale — che occorre giungere al più presto a un accordo chiaro ed integrale.

La politica di Berlino rimane immutata

BERLINO, 24 sera. La stampa berlinese sottolinea che la visita fatta da Corrado Henlein a Hodza aveva anzitutto lo scopo di chiedere la revoca delle misure militari adottate dal Governo di Praga e di far presente che tale revoca costituisce la premessa indispensabile per l'inizio del trattativo.

Dato che l'ora delle misure militari continuano a sussistere in pieno,

la parte tedesca si constata che la situazione non ha subito alcuna modificazione. In questo senso non si condivide l'impressione di Chamberlain che sia sopravvenuta una distensione. A giudizio di questi giornali, la situazione rimane sempre tesa.

L'Inghilterra ha assunto una iniziativa di cui attendiamo, con calma, i risultati, ma ciò non significa che ci disinteressiamo dei comizi dei Sudeti. Colori i quali dichiarano che ora il problema dei Sudeti verrà regolato tra Londra, Praga e Parigi, e che la Germania non ha più nulla da dire in argomento, commettono un grande errore. Noi — dice un giornale — non ci dichiareremo per nulla battuti. La nostra politica circa la questione dei Sudeti rimane immutata.

Azione moderatrice italiana

Senso di sollievo a Parigi

PARIGI, 24 sera. Inizio del colloquio tra Hodza e Henlein, a Praga, ha suscitato il più vivo sollievo nelle sfere dirigenti francesi e alcuni giornali non esitano ad esaltare il metodo rapido e sicuro di questi contatti fra gli uomini responsabili in confronto al metodo di un accordo, babilonico e provocatorio di Ginevra.

Nel riguardi della Cecoslovacchia, la stampa francese si fa eco di voci secondo cui il Governo di Roma, grazie alla sua invidiabile posizione di arbitro dei destini dell'Europa, avrebbe contribuito efficacemente, con la sua azione moderatrice a produrre la presente distensione.

Con perplessità vengono accolte le informazioni trasmesse da alcuni corrispondenti berlinesi secondo cui Henlein, ritornato improvvisamente alla Capitale, terrà oggi, con tutti i suoi principali consiglieri, un'importante conferenza. Infine il « Figaro » apprende che la licenza accordata agli ufficiali e agli uomini di truppa sono state sospese e che per misura precauzionale numerosi ufficiali in licenza sono stati invitati a ritornare subito alle loro guarnigioni. E' opportuno però aggiungere nello stesso tempo che da Praga si è informati che le truppe tedesche si sono ritirate di 40 chilometri dalla frontiera cecoslovacca.

Infine si dice che il Commissario sovietico per gli Esteri Litvinov, ha lasciato in questi giorni Parigi sotto falso nome, recandosi a Praga, dove avrà, a tanto pare, dei colloqui col Governo dello Stato cecoslovacco, Benes e col Primo Ministro Hodza.

Da Berlino si apprende che la stampa tedesca del mattino si limita, generalmente ad annunciare il colloquio Hodza-Henlein, e a pubblicare il comunicato ufficiale. Il « Berliner Tagblatt » precisa che Hodza e Henlein hanno esaminato tutte le questioni di natura politica, senza raggiungere tuttavia alcuna decisione.

Nei circoli diplomatici parigini è argomento di molti commenti e di considerazioni non soltanto il quasi totale assenteismo della Russia Sovietica in occasione della crisi cecoslovacca, ma anche il fatto che nessun conto in cui Mosca e le sue relazioni sono tenute in tutte le capitali d'Europa.

Un deputato henleiniano aggredito a Bux

PRAGA, 24 sera. Il colloquio Hodza-Henlein è al centro dell'interesse di tutta la stampa. Il « Bohemia » afferma che da parte ceca questa prima presa di contatto è considerata della massima importanza e riferisce che Henlein si pensa negli ambienti tedeschi.

Il deputato dei Sudeti, Eicholf, è stato assalito oggi a mezzogiorno, davanti al Municipio di Bux, allorché egli ha salutato un suo conoscente col saluto hitleriano.

L'incidente si è prodotto mentre il Capo del Dipartimento, Lobofia, si trovava a Bux dove è stato informato del fatto da Fuesel, membro sudetico del Comitato del Dipartimento.

Il comunicato ufficiale della polizia afferma che un tumulto si era prodotto in seguito all'aggressione, ma che la folla è stata dispersa. Due persone sono state arrestate. Un'inchiesta è aperta contro gli aggressori del Deputato. La censura cecoslovacca si rifiuta di permettere ai tedeschi dei Sudeti di rendere pubblica la loro opinione su

Disastrosi effetti della disfatta dei cinesi

SCIANGAI, 24 sera

Secondo informazioni attendibili pervenute da Tokio lo sfacelo delle armate di Chiang-Kai-Shek in seguito al tremendo colpo inferto dall'Esercito giapponese in queste ultime settimane ha prodotto un grave crollo sulle forze cinesi. La stampa giapponese, rilevando la disfatta dell'armata cinese a Suikaso, dichiara che i capi del governo del generalissimo cinese sono demoralizzati. Chiang-Kai-Shek pretende ora di riorganizzare una nuova armata di un milione di uomini, tentando di costituire una linea di difesa nelle regioni di Langfeng e di Kaifeng oppure intorno a Sinyang ed a Wushen Kuan. Il tentativo di Chiang-Kai-Shek è giudicato però destinato a fallire, essendo assolutamente impossibile riorganizzare una armata con truppe scoraggiate. Anche se Chiang-Kai-Shek volesse ricorrere alle classi giovani mancherebbe sempre di ufficiali. Ciò induce a concludere che l'autorità ed il prestigio di Chiang-Kai-Shek sono ormai debolissimi.

Il messaggio di S.E. Pariani ai soldati

ROMA, 24 sera

Nella ricorrenza del XXIV maggio, S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, ha letto alla radio un messaggio nel quale, fra l'altro, ha detto: « E' con orgoglio di soldati che possiamo oggi, nel rievocare questa storica data, rivivere in rapida visione, il cammino della nostra Patria, che in meno di un secolo ha saputo assicurare dal frammento frazionamento nel quale la gelosia straniera l'aveva ridotta, a quella granitica grandezza per la quale Roma rivive oggi nella sua luce imperiale. Ho detto orgoglio di soldati, perché questo cammino è segnato dai nomi che le brisellate dei nostri vecchi e valorosi compagni hanno inciso nella storia. Nomi che il loro sangue ha eternato, nomi che sono impressi sui segni del valore, che brilleranno sulle bandiere gloriose e lacere dei nostri reggimenti.

Seguitemi nella rapida rassegna ».

In una brillante sintesi S. E. Pariani rievoca quindi i moti del 1948-49, le guerre del '59 e del '66, la conquista libica e quindi la grande guerra con le vittorie e gli eroismi di tutti i combattenti e di tutto il popolo italiano. Quindi ricorda l'avvento di Mussolini al potere, il risanamento d'Italia e il risorgere dell'Impero.

« Oggi — conclude il messaggio — celebrando il 24 maggio del 1915, possiamo orgogliosamente affermare che nessun popolo ha vissuto cento anni di storia così gloriosa nei quali, per strenua lotta, l'Italia ha potuto assicurare da semplice espressione geografica, come qualcuno osò chiamarla, ai fastigi dell'Impero.

Soldati! In questo momento i nostri compagni che hanno offerto la loro vita per la grandezza d'Italia, sono qui con noi, presenti fra noi. Essi, vedendo l'ascesa della Patria, possono dire fieramente: non per nulla siamo caduti.

Soldati d'Italia, nel nome dei nostri, eroi, ripetiamo la sacra promessa che saremo imitatori.

Saluto al Re; Saluto al Duce ».

Convegno degli ex combattenti francesi

PARIGI, 24 sera. E' stato inaugurato a Caen il 19.º Congresso annuale dell'Unione nazionale degli ex combattenti francesi. Il Presidente, deputato Goy, parlando della difesa nazionale e della sicurezza della Francia ha dichiarato, proclamando un vivissimo entusiasmo, che la Francia è inviolabile e che rimarrà tale fino a che gli ex combattenti avranno voce per proclamare alto e forte che il loro esempio trasformerà i giovani ad avere fiducia nei destini della Patria.

La crisi industriale del dipartimento del Nord continua a ripercuotersi dolorosamente su quelle popolazioni. Si segnala che un altro noto industriale, Le Franc, che dirige una grande fabbrica metallurgica a La Gorgu, trovandosi in difficoltà col fisco, per pagamenti delle imposte relative al 1936, è stato costretto, suo malgrado, a chiudere definitivamente le officine licenziando tutte le maestranze.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima «L'Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico

VENDETTA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI
PIANOFORTI
RADIO - MUSICA - FONO - DISCHI
BORSARI SARTI Farini 7, Bologna

WASHINGTON, 24 sera. In un lungo colloquio alla Casa Bianca Hull ha riferito al presidente Roosevelt sulla migliorata situazione cecoslovacca.

Il Presidente ha accolto con soddisfazione queste informazioni felicitando gli agenti ufficiali e gli uomini di truppa sono state sospese e che per misura precauzionale numerosi ufficiali in licenza sono stati invitati a ritornare subito alle loro guarnigioni. E' opportuno però aggiungere nello stesso tempo che da Praga si è informati che le truppe tedesche si sono ritirate di 40 chilometri dalla frontiera cecoslovacca.

La solidarietà italo-spagnola nei rilievi della stampa franchista

Tutti i giornali pubblicano la notizia della prossima partenza per l'Italia di una missione incaricata di portare al Duce ed al popolo italiano la espressione della reciprocità di sentimenti e della gratitudine della Spagna Nazionale per la magnifica prova di solidarietà rappresentata dalla manifestazione indetta dal Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista per domenica prossima.

Il giornale la Voz de Espana dopo aver rilevato la lotta strenua dell'Italia combattuta in seno al Comitato di non intervento a favore dell'idea nazionalista, « Venitude mesi di guerra — termina il giornale — sono accompagnati dalla costante amicizia italiana che culmina nella manifestazione di domenica 29, dedicata dall'Italia alla Spagna unica ed immortale ».

Gli attentati in Palestina

GERUSALEMME, 24 sera. Durante incidenti verificatisi stamane tra operai arabi ed ebrei che si recavano al lavoro, un ebreo è rimasto ucciso e sei ebrei e cinque arabi feriti. Il coprifuoco è stato decretato in alcuni sobborghi di Gerusalemme. Inoltre a Naplusa, dove gli accanimenti militari, sono stati nuovamente aggrediti. Le autorità hanno deciso di estendere il sistema della difesa antiterrorista, esistente nella regione del Nord, alla parte meridionale del Paese. Essi installeranno un campo militare permanente nella piana a sud di Giaffa.

Un agente di polizia è stato ucciso a Caiffa ed una bomba è stata lanciata contro i reticolati costruiti alle frontiere settentrionali della Palestina.

Un morto e undici feriti in uno scontro fra arabi ed ebrei

GERUSALEMME, 24 sera. Durante incidenti verificatisi stamane tra operai arabi ed ebrei che si recavano al lavoro, un ebreo è rimasto ucciso e sei ebrei e cinque arabi feriti. Il coprifuoco è stato decretato in alcuni sobborghi di Gerusalemme. Inoltre a Naplusa, dove gli accanimenti militari, sono stati nuovamente aggrediti. Le autorità hanno deciso di estendere il sistema della difesa antiterrorista, esistente nella regione del Nord, alla parte meridionale del Paese. Essi installeranno un campo militare permanente nella piana a sud di Giaffa.

Un agente di polizia è stato ucciso a Caiffa ed una bomba è stata lanciata contro i reticolati costruiti alle frontiere settentrionali della Palestina.

Un agente di polizia è stato ucciso a Caiffa ed una bomba è stata lanciata contro i reticolati costruiti alle frontiere settentrionali della Palestina.

Un agente di polizia è stato ucciso a Caiffa ed una bomba è stata lanciata contro i reticolati costruiti alle frontiere settentrionali della Palestina.

La chimina previene la malaria anche in tempo di guerra

Esperienze amare hanno portato i comandanti di grandi eserciti a riconoscere il fatto, che le malattie sono nemico egualmente pericoloso quanto un avversario bene armato.

Nel passato, prima di applicare l'igiene negli eserciti si verificavano in genere maggiori perdite in seguito a malattie che per ferite e morte sul campo di battaglia. Da quando si ha appreso ad applicare i progressi dell'igiene, sia in tempi normali di pace, sia nel tempo odierno coi suoi grandi eserciti, il numero dei casi di malaria fra truppe combattenti è diminuito di molto.

Ciò vale così per le guerre condotte in climi temperati come per quelle combattute nei tropici, dove si esige viepiù dal soldato, senza esagerazione si può dire, che al servizio sanitario militare del tempo presente si deve una parte molto importante della vittoria.

Un esempio tipico di ciò è stata la recente guerra in Abissinia. Vi furono mandati d'un tratto mezzo milione di combattenti europei, in un paese dove con un clima completamente sconosciuto, dove la loro salute, e perciò anche la loro efficacia bellica, fu minacciata da tutte le specie di malattie.

Uno dei pericoli principali era costituito dalla malaria. Il servizio sanitario militare dell'esercito italiano sotto la direzione del noto Sen. Aldo Castellani, preventivo i casi di malaria intorno ai 200 mila su mezzo milione di soldati e 100 mila operai bianchi.

Una tale campagna, dove essere prevenuta ad ogni costo. Ad un esercito in marcia non era possibile di dare aiuto «meccanico» per mezzo di zanzariere o in altro modo; neppure si potevano distruggere i covi delle zanzare. Di tal modo non restò altro che fare che la sistemica chiminizzazione di tutto l'esercito. Dal momento che mise piede sul suolo africano, ogni operaio, soldato e ufficiale riceveva giornalmente 0,600 grammi di solfato di chinina, cioè ad ogni pasto una tavoletta di grammi 0,200. Si badò che dette tavolette fossero prese realmente dalle truppe.

Il risultato fu tale che durante tutta la campagna, cioè dal 3 ottobre al 9 maggio 1936, si registrarono soltanto 234 casi di malaria su 600 mila uomini, vale a dire circa un per cento del numero preventivato!

Solamente 23 soldati morirono di malaria.

Questo esempio, portato nel rapporto del Prof. Castellani al Governo Italiano e da lui pubblicato nel numero d'ottobre 1936 del « Journal of Tropical Medicine and Hygiene », dimostra, di nuovo chiaramente ciò che si può ottenere per mezzo di una sistematica e ben condotta profilassi di chimina.

Attualmente la Commissione nella Lega delle Nazioni per la lotta contro la Malaria, raccomandando per la cura della Malaria una dose giornaliera di 1-1,300 grammi di chinina durante 5-7 giorni. Non si faranno cure complementari, ma si cureranno i ricettivi nel stesso modo. Per la Profilassi la Commissione raccomanda una dose giornaliera di gr. 0,400 durante tutto il periodo stagionale della Malaria ed ancora qualche tempo dopo per prevenire i sintomi della malattia.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima «L'Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico

VENDETTA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI
PIANOFORTI
RADIO - MUSICA - FONO - DISCHI
BORSARI SARTI Farini 7, Bologna

WASHINGTON, 24 sera. In un lungo colloquio alla Casa Bianca Hull ha riferito al presidente Roosevelt sulla migliorata situazione cecoslovacca.

Il Presidente ha accolto con soddisfazione queste informazioni felicitando gli agenti ufficiali e gli uomini di truppa sono state sospese e che per misura precauzionale numerosi ufficiali in licenza sono stati invitati a ritornare subito alle loro guarnigioni. E' opportuno però aggiungere nello stesso tempo che da Praga si è informati che le truppe tedesche si sono ritirate di 40 chilometri dalla frontiera cecoslovacca.

La solidarietà italo-spagnola nei rilievi della stampa franchista

Tutti i giornali pubblicano la notizia della prossima partenza per l'Italia di una missione incaricata di portare al Duce ed al popolo italiano la espressione della reciprocità di sentimenti e della gratitudine della Spagna Nazionale per la magnifica prova di solidarietà rappresentata dalla manifestazione indetta dal Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista per domenica prossima.

Il giornale la Voz de Espana dopo aver rilevato la lotta strenua dell'Italia combattuta in seno al Comitato di non intervento a favore dell'idea nazionalista, « Venitude mesi di guerra — termina il giornale — sono accompagnati dalla costante amicizia italiana che culmina nella manifestazione di domenica 29, dedicata dall'Italia alla Spagna unica ed immortale ».

Gli attentati in Palestina

GERUSALEMME, 24 sera. Durante incidenti verificatisi stamane tra operai arabi ed ebrei che si recavano al lavoro, un ebreo è rimasto ucciso e sei ebrei e cinque arabi feriti. Il coprifuoco è stato decretato in alcuni sobborghi di Gerusalemme. Inoltre a Naplusa, dove gli accanimenti militari, sono stati nuovamente aggrediti. Le autorità hanno deciso di estendere il sistema della difesa antiterrorista, esistente nella regione del Nord, alla parte meridionale del Paese. Essi installeranno un campo militare permanente nella piana a sud di Giaffa.

Un agente di polizia è stato ucciso a Caiffa ed una bomba è stata lanciata contro i reticolati costruiti alle frontiere settentrionali della Palestina.

Un agente di polizia è stato ucciso a Caiffa ed una bomba è stata lanciata contro i reticolati costruiti alle frontiere settentrionali della Palestina.

Un agente di polizia è stato ucciso a Caiffa ed una bomba è stata lanciata contro i reticolati costruiti alle frontiere settentrionali della Palestina.

Un agente di polizia è stato ucciso a Caiffa ed una bomba è stata lanciata contro i reticolati costruiti